



COMUNE
DI BOLOGNA | dipartimento
Programmazione



IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI BOLOGNA

DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA PARTECIPAZIONE

OTTOBRE 2013



Il Bilancio di genere: definizione



Il **Bilancio di genere** è definito quale strumento che consente di “adottare una valutazione d’impatto di genere a tutti i livelli delle procedure di bilancio, ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l’uguaglianza tra uomini e donne”. Viene dunque riconosciuto come applicazione del **gender mainstreaming**, secondo una prospettiva che conduce a considerare le politiche di genere parte integrante e ordinaria di tutte le politiche dell’Ente, in una visione ampia di promozione di condizioni eque ed equilibrate di crescita, poiché “le strategie di gender budgeting devono essere attuate in un contesto macroeconomico più ampio che promuova lo sviluppo delle risorse umane e del capitale umano”.

(Cit. tratte dalla Relazione al Parlamento Europeo, sul gender budgeting - La costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere, A5-0214/2003 FINAL, 16.06.2003).



Il Bilancio di genere come processo



Nell'analisi condotta da Giovanna Galizzi (Il bilancio di genere negli enti pubblici territoriali - Origini, strumenti e implicazioni aziendali - Franco Angeli 2012, pag.10) il **Bilancio di genere** è inteso come “un processo per analizzare e valutare i modi attraverso i quali le scelte dei governi locali o nazionali, rivolte a tutta la cittadinanza ed esplicitate in spese ed entrate di bilancio, producono in realtà effetti ben diversi per le donne e gli uomini, perché differente è il loro ruolo nelle dinamiche familiari, sociali, economiche e politiche”.

Il Bilancio di genere può altresì essere interpretato “quale *trait d'union* tra la strategia di *gender mainstreaming* e il principio di *accountability*. La sfida che attende le Amministrazioni pubbliche è identificabile nel passaggio dall'analisi di genere dei bilanci consuntivi alla formulazione di bilanci di previsione secondo un'ottica di genere, completando in tal modo il ciclo di *accountability* di genere.” (G. Galizzi, op.citata, pag.11)



Il ciclo di accountability di genere



La stessa autrice (op. citata, pag.72) considera adeguato descrivere il Bilancio di genere come “**ciclo di *accountability* di genere**”, in quanto da una parte vi è un’attività di rendicontazione imprescindibile per l’Amministrazione pubblica (***gender auditing****), dall’altra si riconosce quale obiettivo ultimo del processo la formulazione di politiche e bilanci secondo la prospettiva dell’equità di genere (***gender budgeting***) che dovrebbe, pertanto, trovare spazio in tutte le fasi del ciclo di bilancio.

* Il **gender auditing**, ovvero la riclassificazione del bilancio consuntivo, è propedeutico all’applicazione della prospettiva di genere alle altre fasi del processo decisionale, come ben esplicita il recente documento del Consiglio d’Europa: “*in un primo tempo, è utile per dimostrare che i bilanci hanno un impatto sugli uomini e sulle donne, che questo impatto è differente e che, mentre gli economisti e i servizi finanziari si occupano delle variabili monetarizzabili e degli aggregati finanziari, i bilanci hanno per prodotto finale dei servizi, dei trasferimenti e dei salari in favore di persone. Il primo livello di analisi consiste dunque nel produrre un rapporto - declinato per sesso - riguardante gli utilizzatori finali o i beneficiari dei programmi di bilancio.*”

(Cit. tratta da *Gender budgeting: practical implementation. Handbook*, aprile 2009, CDEG 2008, 15)



Fattori caratterizzanti il Bilancio di genere



Alcuni fattori caratterizzanti il Bilancio di genere*

- E' un modo per collegare la politica di uguaglianza tra donne e uomini alla politica macroeconomica
- E' fondato sulla premessa che i bilanci non sono neutri rispetto al genere
- Si applica sia alle entrate che alle spese dei bilanci
- Inizia con un'analisi dell'impatto del bilancio sulle donne e sugli uomini e prosegue con un'integrazione del genere nella pianificazione budgetaria
- Permette di accelerare il processo di approccio integrato di uguaglianza tra le donne e gli uomini
- Non significa un bilancio separato per le donne
- Significa un bilancio orientato alle persone
- Significa una sorveglianza pregnante sulle ripercussioni dei bilanci
- Permette una migliore ripartizione e, a questo fine, una migliore allocazione della spesa pubblica
- Richiede la partecipazione di numerosi soggetti, ampliando il processo democratico
- Si può applicare a settori di bilancio specifici o alla totalità del bilancio
- Suo fine ultimo è l'applicazione di un approccio sensibile al genere a tutte le fasi del processo budgetario al fine di integrare l'uguaglianza tra le donne e gli uomini.

(*Tratti da *Gender budgeting: practical implementation. Handbook*, aprile 2009, CDEG 2008, 15)



Il gender mainstreaming



“**La novità sostanziale del gender mainstreaming** risiede nello spostare l’attenzione delle politiche di pari opportunità dalle donne al genere, da intendersi come categoria di rappresentazione delle relazioni tra donne e uomini nella sfera sociale, culturale, politica e anche economica, attribuendogli, altresì, il significato di configurazione della relazione di potere tra i sessi.” (G. Galizzi op.citata, pag.121)

“**Leggere le politiche, i programmi e le scelte di bilancio in una prospettiva di genere** significa superare un’ottica di ricerca di soluzioni ad esigenze e bisogni personali del “soggetto femminile”, per divenire, invece, elemento di innovazione che possa guidare a scelte più rispondenti sia alle esigenze di crescita e di competitività del territorio, sia ai bisogni soggettivi della popolazione (femminile e maschile).” (Guida alla realizzazione del Bilancio di Genere degli Enti Locali – Regione Piemonte/IRES 2011, pag.7)



Da qui l'importanza di porre il Bilancio di genere all'interno del processo strategico di governance dell'Ente, quale analisi in chiave di genere dell'insieme dell'azione pubblica e strumento di ammodernamento e di razionalizzazione dell'Amministrazione secondo criteri di qualità dei servizi, coerenza e adeguatezza con la domanda, efficacia, trasparenza, nonché efficienza e contenimento dei costi, in connessione con quanto previsto dal Decreto legislativo n. 150 del 2009 di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, in ordine alla necessità di “assicurare elevati standard qualitativi ed economici del servizio tramite la valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa e individuale” (art. 2).

L'attenzione al Bilancio di genere è peraltro coerente con l'intera impostazione del Decreto, secondo il quale l'attenzione alle pari opportunità deve caratterizzare tutto il ciclo della performance, fin dal **Piano della performance**, il quale, quindi, si configura ad oggi come l'unico documento di programmazione che richiama in forma esplicita e vincolante il perseguimento delle pari opportunità.



“Il **Bilancio di genere** declinato in relazione logica e strutturale con il ciclo della performance è allora:

1. strumento di **presa di consapevolezza** non solo dell'azione programmatica e progettuale dell'Ente, della sua erogazione di servizi, dei costi affrontati, ma soprattutto della capacità di rispondere alle esigenze della cittadinanza, in una logica di costante miglioramento;
2. strategia di **trasparenza e valutazione**, dove centrale deve essere una comunicazione mirata, semplice, efficace che renda comprensibile e valutabile la coerenza fra scelte politiche, gestionali, amministrative.”

(Guida alla realizzazione del Bilancio di Genere degli Enti Locali – Regione Piemonte/IRES 2011, pag.12)



Obiettivi strategici performanti del Bilancio di genere*

- Applicare la valutazione di impatto delle politiche pubbliche come strumento di governance
- Far emergere priorità, obiettivi, ambiti di intervento su cui diviene importante agire
- Diffondere una cultura innovativa di pari opportunità
- Promuovere una maggiore efficacia ed efficienza della spesa pubblica e dell'assegnazione di risorse
- Garantire rigore tecnico e scientifico nella gestione delle risorse economiche e della performance
- Migliorare la trasparenza della gestione delle risorse pubbliche
- Rafforzare la strategia di rete
- Scambiare buone pratiche.

(*Tratti dalla Guida alla realizzazione del Bilancio di Genere degli Enti Locali – Regione Piemonte – IRES)



I principali approcci al Bilancio di genere



Dal punto di vista metodologico, è opportuno ricordare che la redazione del Bilancio di genere si è finora espressa, almeno in Italia, in almeno tre modalità di approccio, sintetizzabili in:

Approccio della Performance Oriented Gender Budgeting (POGB): individua la concatenazione tra i diversi fattori che caratterizzano l'azione delle politiche pubbliche (input, output e outcome) e legge tale connessione alla luce di tre indicatori ("3 E": economicità, efficacia, efficienza), introducendo come ulteriore indicatore l'equità (la quarta E) .

Approccio delle Capacità o dello sviluppo umano: definisce e valuta la capacità delle politiche pubbliche di promuovere un accesso equo tra donne e uomini alle "capacità delle persone" (di prendersi cura di sé, della propria famiglia e degli altri; di lavorare; di vivere una vita sana in spazi sani; di acquisire conoscenza e sapere; di muoversi e viaggiare), secondo parametri individuati come particolarmente rilevanti per la condizione femminile.

Approccio V.I.S.P.O. (Valutazione di Impatto Strategico delle Pari Opportunità): si differenzia dai precedenti per l'utilizzo del sistema di valutazione ex-ante di impatto potenziale di genere degli obiettivi programmatici e degli interventi compiuti dall'Amministrazione. Elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità alla fine degli anni Novanta e successivamente rielaborato.



La modalità circolare e la relazione con il ciclo della performance



La metodologia proposta nelle linee guida della Regione Piemonte, e qui in buona misura adottata, è quella di una attuazione non estemporanea della lettura di genere del bilancio secondo una **modalità circolare** (dal consuntivo al preventivo), in una relazione logica con il ciclo della pianificazione della performance (dai risultati agli obiettivi) che evidenzia la centralità della rendicontazione dei risultati, intesa non come semplice presentazione di dati economici (leggibili e letti solo da “addetti ai lavori”), ma come vetrina della performance e sede di valutazione dell’Amministrazione destinata agli stakeholders (comunque anch’essi ancora “addetti ai lavori”), ma soprattutto alla cittadinanza tutta.

Nel **ciclo della performance** l’Amministrazione è chiamata a perseguire il miglioramento della qualità dei servizi attraverso un innalzamento progressivo degli standard di qualità e, insieme, l’ottimizzazione dei costi dei servizi, attraverso il progressivo miglioramento degli standard.

E’ proprio nella fase finale del ciclo della performance che il Decreto legislativo 150/2009 richiede all’Amministrazione di dare conto del proprio operato anche attraverso “**il Bilancio di genere realizzato**”, poiché sarà proprio l’impatto sulle persone l’elemento che la cittadinanza sarà in grado di comprendere, di misurare, di valutare.



La compilazione del Bilancio di genere si fonda su un impianto logico che, a partire dalla lettura del contesto e della programmazione dell'Ente, passando per un processo di riclassificazione del bilancio e analisi della spesa e dei servizi in chiave di genere, giunge alla definizione di ambiti e azioni su cui si ritiene necessario intervenire per una migliore capacità di governo e amministrazione.

Il Bilancio di genere del Comune di Bologna si compone delle seguenti parti, che verranno di seguito illustrate:

- **Analisi di contesto**
- **Analisi delle politiche e dei programmi/aree di intervento**
- **Analisi della spesa/riclassificazione del Bilancio**
- **Analisi del personale**
- **Analisi delle politiche/attività con impatto di genere diretto**
- **Individuazione delle aree di miglioramento.**



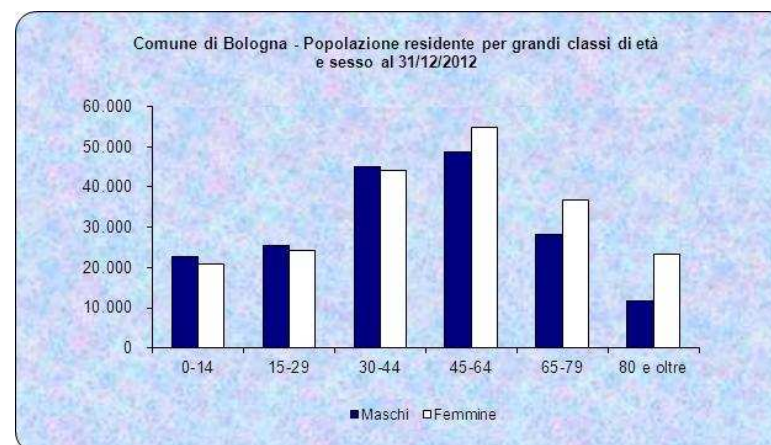
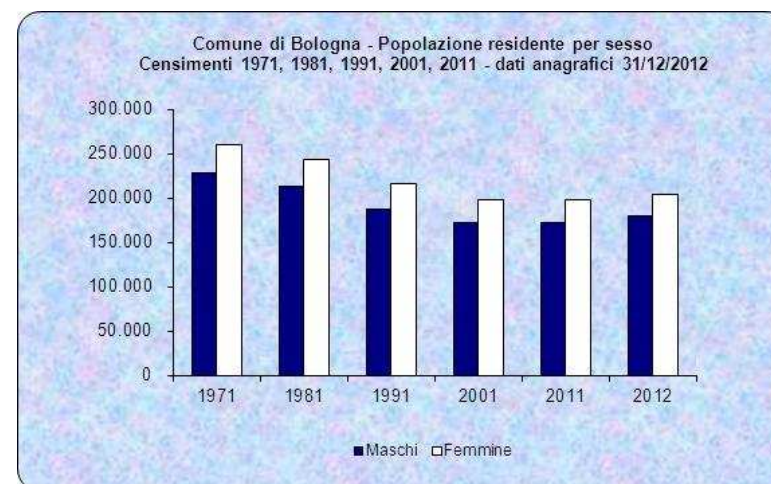
L'analisi di contesto

La popolazione residente



All'interno del sito internet del Dipartimento Programmazione del Comune è possibile effettuare la lettura integrale dei dati statistici disaggregati per genere. Dal 2008 è possibile accedere alla documentazione, comprese le pubblicazioni più recenti, anche dalla sezione sulla [Rendicontazione sociale](#) del sito comunale, cliccando su ["Bilancio di genere"](#).

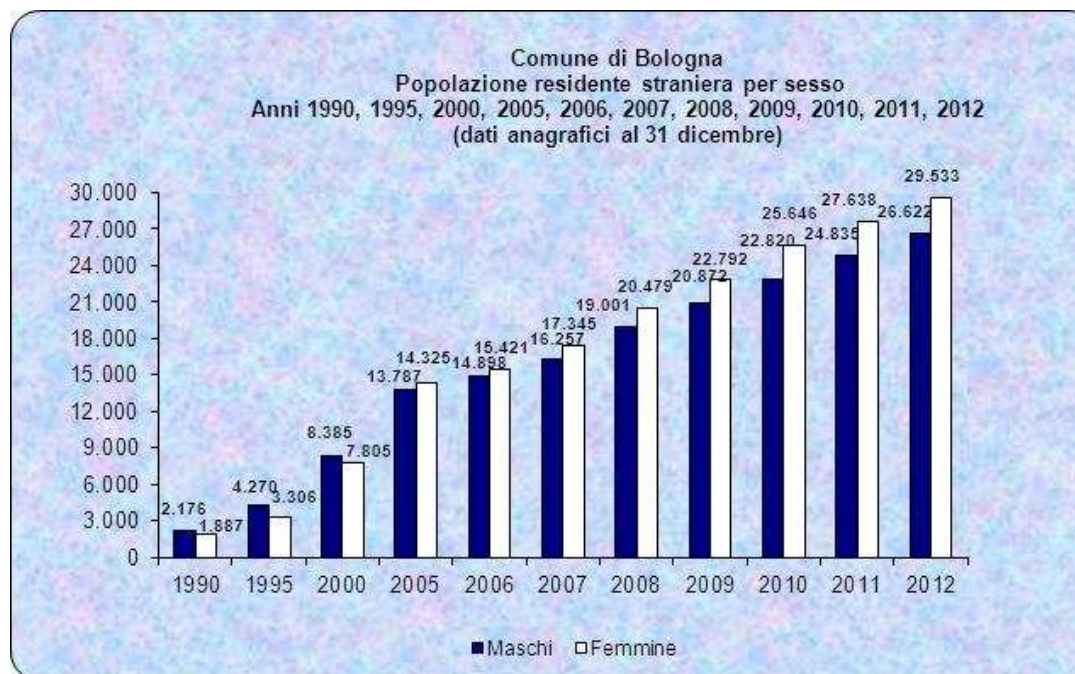
La popolazione residente a Bologna al 31.12.2012 ammonta a 385.329 abitanti ed è composta da 204.190 donne e 181.139 uomini. Questa prevalenza è una tendenza di lungo periodo: già nel 1971 la percentuale delle donne era superiore al 53% ed è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi. Al 31.12.2012 le donne di età compresa tra i 65 e 79 anni sono 36.912, il 56,8% delle persone comprese in questa fascia di età: le donne di 80 anni ed oltre sono 23.178 contro 11.628 uomini (due ultraottantenni su tre sono donne).





L'analisi di contesto

Gli stranieri residenti



Dei 56.155 stranieri residenti a Bologna al 31.12.2012, 29.533 sono donne, il 51,2% delle quali provenienti dall'Europa (in particolare dai paesi dell'Est) e il 28,6% dall'Asia. Le nazionalità femminili più diffuse sono quella rumena, moldava, ucraina e filippina.

Nel 2002 la **popolazione femminile straniera** ha sorpassato numericamente quella maschile, per effetto della forte domanda di servizi di assistenza da parte delle famiglie bolognesi ed anche grazie ai ricongiungimenti familiari.



L'analisi di contesto

Lo stato civile delle donne



Nel periodo dal 1991 al 2012 **l'età media della donna bolognese** al suo primo matrimonio è passata da 29 a 35 anni. Se si considerano i matrimoni complessivi si è passati invece dai 30,5 anni del 1991 ai 37 registrati nel 2012.

Le donne divorziate residenti a Bologna al 31.12.2012 sono 8.534, quelle coniugate 81.866. Nell'ultimo ventennio la percentuale delle donne divorziate è passata dal 2,1% al 4,2%, mentre quella delle coniugate è diminuita di oltre otto punti e mezzo, registrando nel 2012 un valore pari al 40,1%.

La percentuale di donne ancora nubili tra quelle ricomprese nella fascia di età 45-64 anni rimane pressoché costante, attorno al 10% dal 1991 al 1999, per poi salire fino ad arrivare al 26,6% nel 2012.

La quota delle donne vedove, pur rimanendo alta (13,9% nel 2012), negli ultimi 20 anni perde circa tre punti percentuali.



L'analisi di contesto

La natalità



Per quanto concerne **la natalità**, i nati nel 2012 sono stati 3.071 (confermando la ripresa della natalità, iniziata nella seconda metà degli anni '90, che è andata consolidandosi negli anni più recenti fino a raggiungere nel 2009 il livello più alto dal 1977 con 3.177 nati).

Tra i nati nel 2012, 843 pari al 27,5% sono di nazionalità straniera e 263 sono i nati da coppie miste. Ormai quasi un terzo delle madri ha tra i 30 e i 34 anni (32,7%); il numero di donne che affrontano la maternità tra i 35 e 39 anni è di poco inferiore; la quota di queste ultime è progressivamente aumentata e negli ultimi vent'anni è quasi raddoppiata, passando dal 16,3% nel 1991 al 29,8% nel 2012.

Nel complesso le madri trentenni sono il 62,5%. Contestualmente si registra un drastico calo della percentuale di madri in età da 25 a 29 anni, passate dal 30,9% nel 1991 al 18,2% nel 2012. A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza dei nati da donne ultraquarantenni, che nel 2012 costituiscono ben il 10,1% (erano appena il 2,8% nel 1991), con un'incidenza pressoché analoga a quella dei nati da madri fino a 24 anni (9,1%).

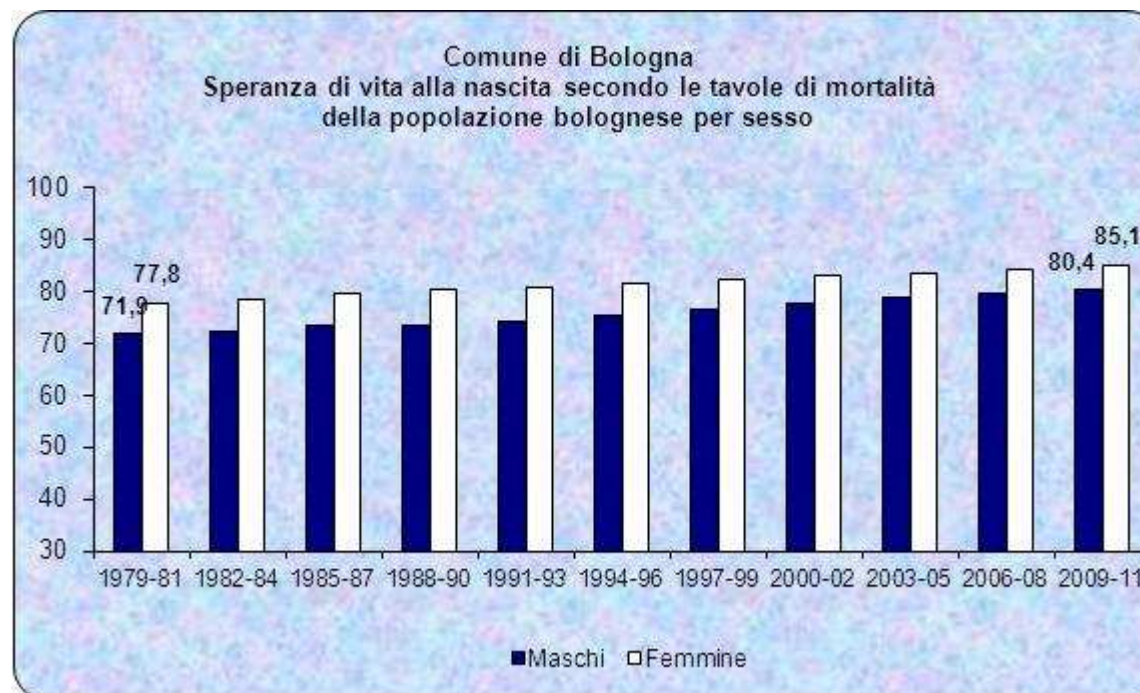
L'età media della donna bolognese alla nascita del figlio è di 33,2 anni.

Le donne straniere presentano un tasso di fecondità pari a 55 nati ogni 1.000 donne in età feconda, quasi doppio rispetto a quello delle italiane (31,4).



L'analisi di contesto

La speranza di vita

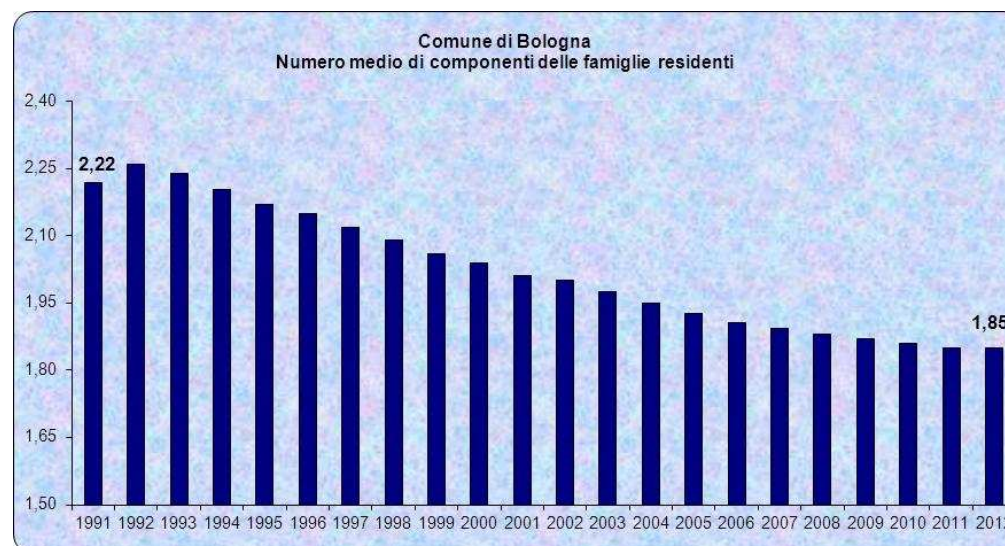
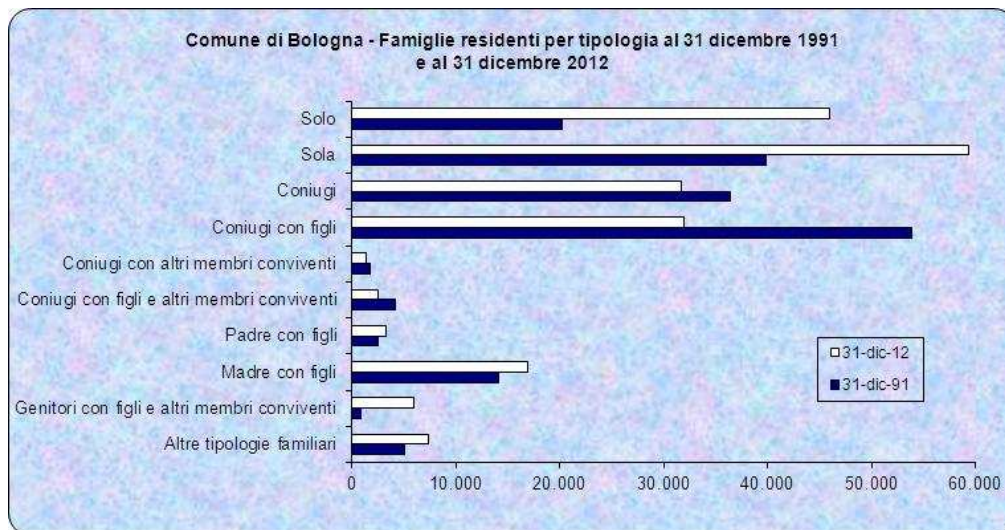


La speranza di vita alla nascita si conferma nettamente superiore per le donne: 85,1 anni contro 80,4 per gli uomini. Per entrambi i sessi si registra, nell'ultimo trentennio, un forte aumento della vita media (+7,3 anni per le donne, +8,6 anni per gli uomini), con una riduzione del divario fra maschi e femmine.



L'analisi di contesto

Le famiglie



Prosegue la crescita delle **famiglie bolognesi**, che al 31/12/2012 ammontano a 206.244. Facendo invece riferimento ai **ménage**, ovvero all'insieme di persone che occupano lo stesso alloggio pur appartenendo a nuclei familiari diversi, il loro numero è pari a circa 183.000. A fronte dell'aumento del numero dei nuclei familiari si assiste ad un calo costante della loro dimensione, che passa da 2,22 componenti nel 1991 a 1,85 nel 2012, anche se l'effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato, pari a 2,08.



Dal 1991 al 2012 sono aumentate del 75,2% **le persone che vivono da sole**, passando da 60.062 del 1991 a 105.210 del 2012.

Il fenomeno è da ricondurre sia al maggior numero di anziani soli, prevalentemente donne, sia all'aumento dei cosiddetti "single". Molti di questi peraltro coabitano con altri, e di conseguenza coloro che vivono effettivamente da soli sono circa 73.000.

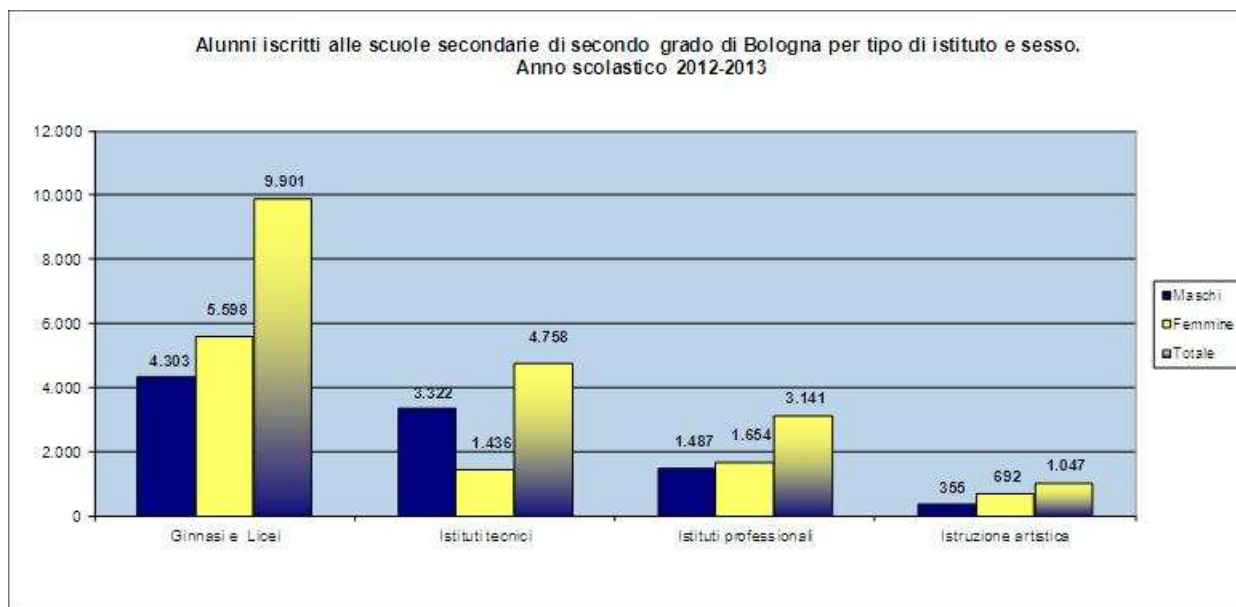
I nuclei di uomini anagraficamente soli sono passati da 20.188 del 1991 a 45.901 del 2012, con un'incidenza sul totale delle persone sole che dal 34% è salita al 43,6%; le donne sole, invece, pur restando nettamente più numerose in base ai valori assoluti, passando da 39.874 a 59.309, hanno ridotto in termini percentuali la loro quota di dieci punti, passando dal 66% al 56,4%.

Nel periodo considerato sono altresì diminuite le coppie di coniugi sia con figli sia senza figli e sono aumentate sia le tipologie familiari "altre", passate dal 2,8% al 3,6%, sia i nuclei monogenitoriali con figli (dove il genitore presente è in larghissima misura la madre) e con altri membri conviventi oltre ai figli.



L'analisi di contesto

Le scelte scolastiche



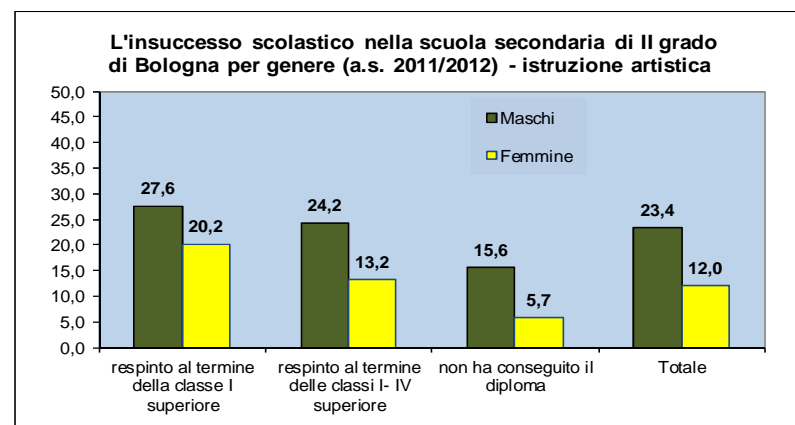
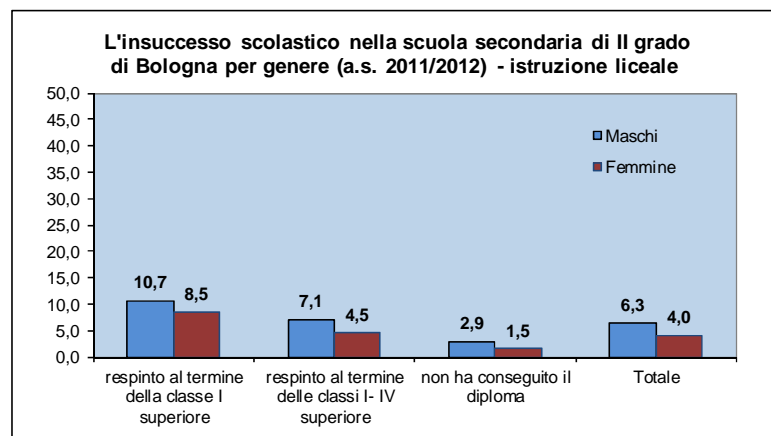
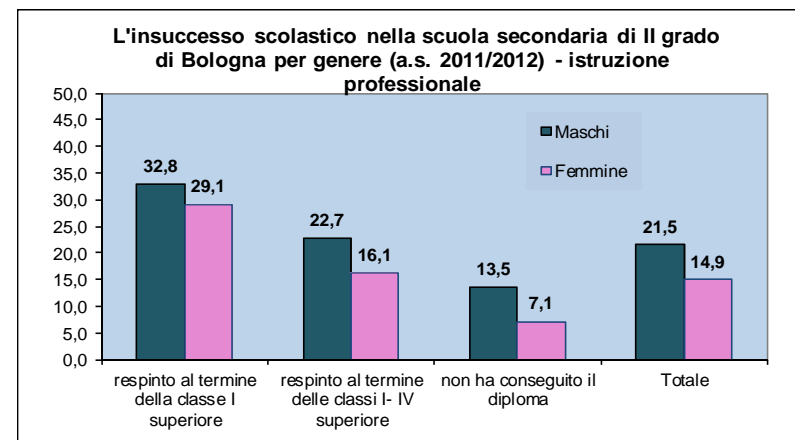
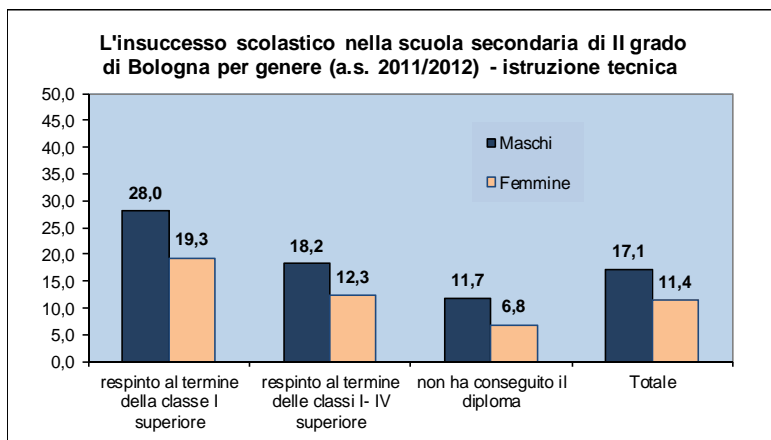
Si passa ora ad esaminare la situazione, in un'ottica di genere, sia nell'ambito dello studio che in quello del lavoro. Partendo dall'istruzione, e osservando i dati delle iscritte e degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado di Bologna nell'anno scolastico 2012-2013, si evidenzia con chiarezza la preferenza dei maschi per l'istruzione tecnica. Le femmine risultano attratte invece, più dei loro compagni, dall'istruzione liceale, professionale e artistica.

Queste grandi categorie possono però nascondere delle realtà diverse: ad esempio l'istituto professionale per l'industria raccoglie quasi il 90% dei propri iscritti tra i ragazzi, mentre nel tecnico per corrispondenti in lingue estere il 66,4% è costituito da ragazze.



L'analisi di contesto

Gli insuccessi scolastici



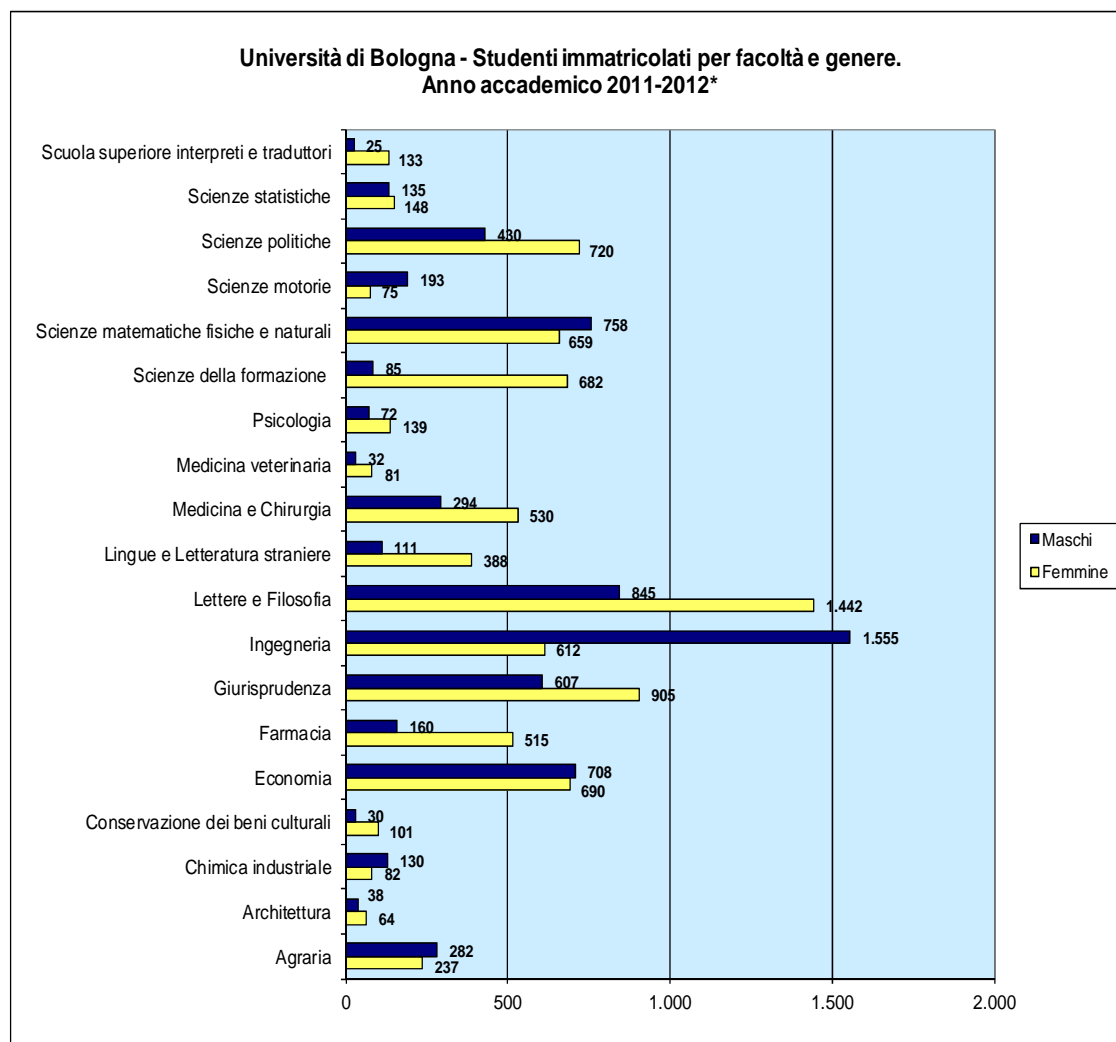
Fonte: Osservatorio provinciale sulla scolarità

I dati sugli esiti scolastici della scuola secondaria di II grado di Bologna, con riferimento all'anno scolastico 2011-2012, evidenziano prestazioni nettamente migliori da parte delle ragazze qualunque sia la tipologia di istruzione prescelta.



L'analisi di contesto

Gli studi universitari



* Dati al 31 luglio relativi agli studenti immatricolati per la prima volta.

Nell'anno accademico 2011-2012 il numero degli studenti immatricolati per la prima volta nell'ateneo bolognese sfiora quota 15.000. Tra questi, più di 8.200 (pari al 55,8%) sono femmine. La facoltà preferita dalle ragazze è Lettere e Filosofia (1.442 contro 845 ragazzi); quella privilegiata dai maschi è Ingegneria (1.555 contro 612 femmine). Le minori differenze nella scelta tra i due generi si osservano a Economia, a Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, a Statistica e Agraria.



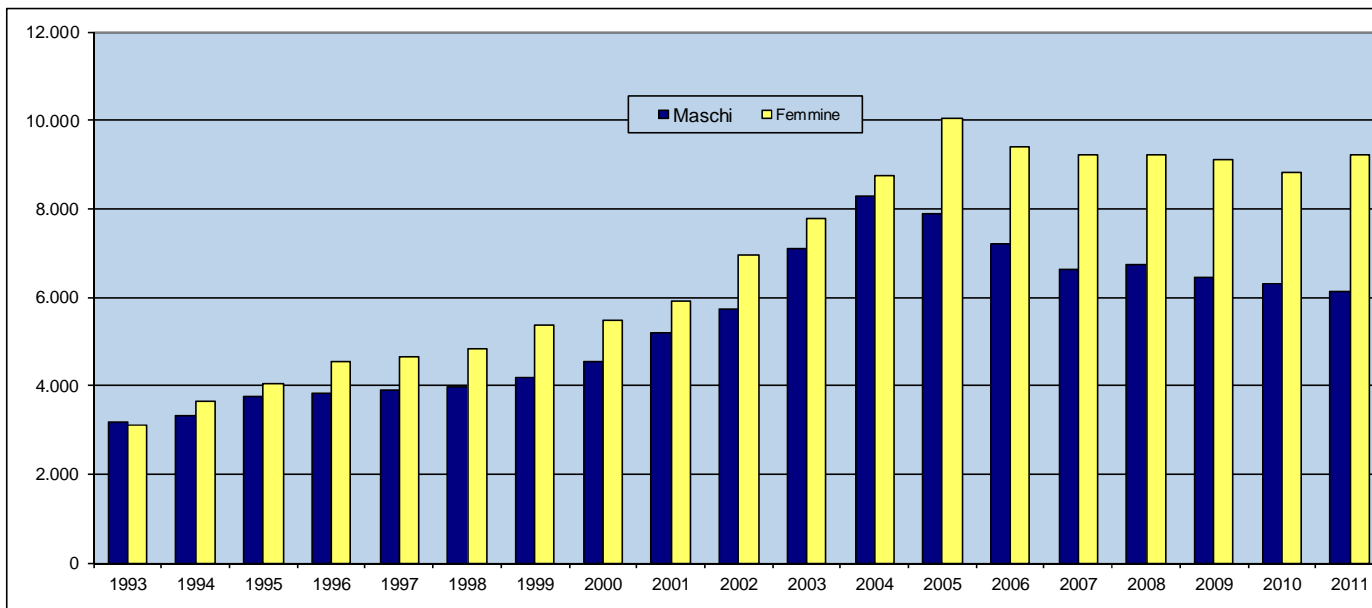
L'analisi di contesto

Le laureate e i laureati



Istruzione universitaria - Laureati e diplomati per sesso *

Università di Bologna



	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi	3.174	3.330	3.755	3.810	3.888	3.968	4.169	4.545	5.191	5.718	7.104	8.277	7.892	7.216	6.631	6.721	6.454	6.299	6.114
Femmine	3.094	3.652	4.035	4.561	4.668	4.825	5.357	5.480	5.897	6.966	7.785	8.738	10.029	9.382	9.218	9.210	9.096	8.831	9.203
Totale	6.268	6.982	7.790	8.371	8.556	8.793	9.526	10.025	11.088	12.684	14.889	17.015	17.921	16.598	15.849	15.931	15.550	15.130	15.317

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

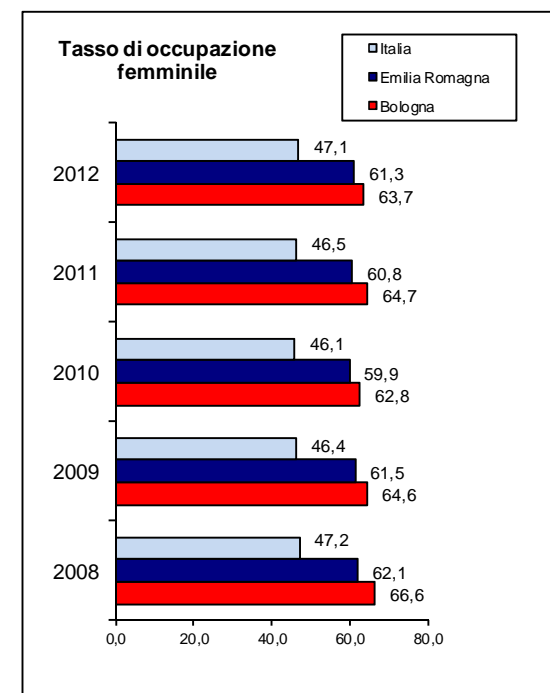
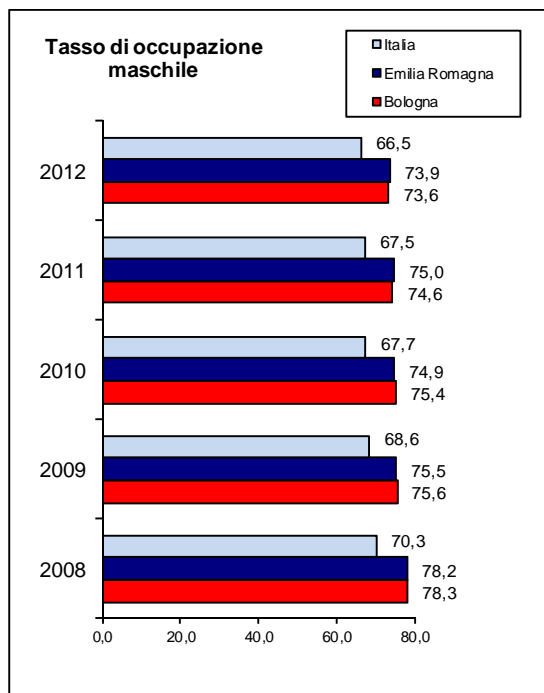
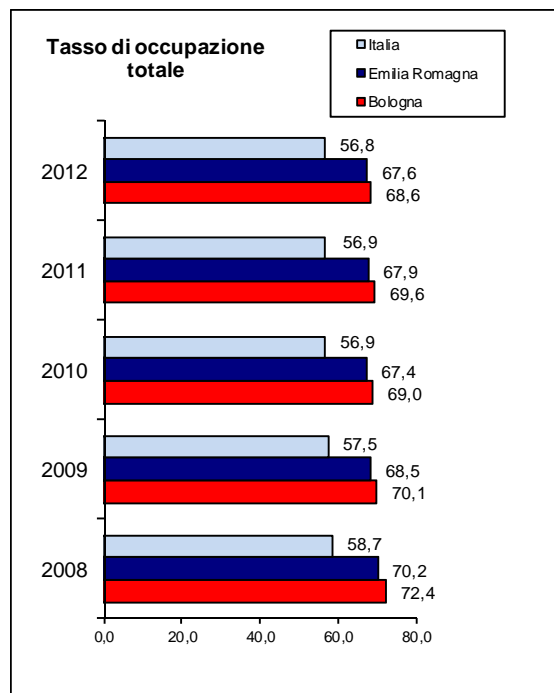
Tra gli iscritti all'Università di Bologna aumenta l'incidenza delle donne sul totale, dal 49% del 1990-1991 al 56,4% del 2011-2012, con il sorpasso sui maschi raggiunto nell'ormai lontano 1993-1994. La dinamica dei laureati nell'ateneo bolognese segue naturalmente in buona parte quella delle iscrizioni. L'incidenza femminile sul totale è in rapido aumento: attualmente ogni 100 laureati, 60 sono ragazze.

* I dati comprendono le diverse tipologie di laureati (lauree del vecchio ordinamento, triennali e magistrali).



L'analisi di contesto

L'occupazione

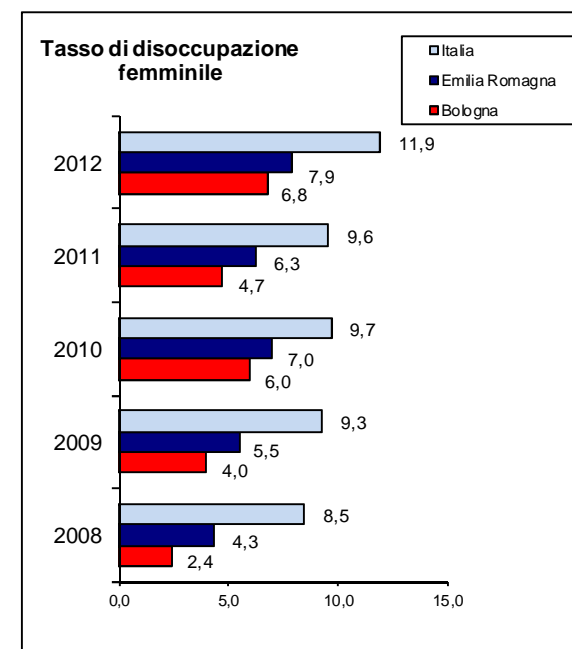
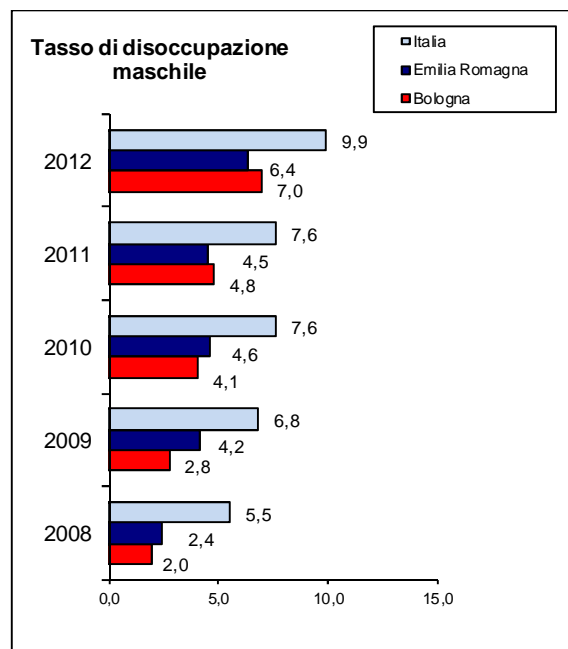
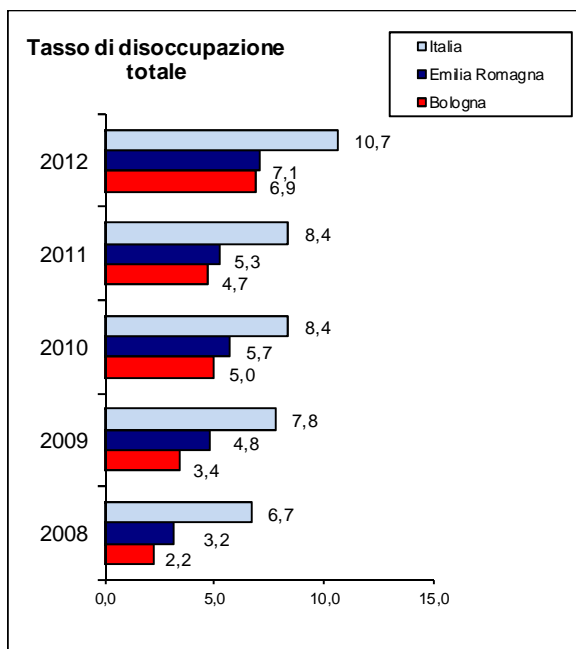


Venendo ora a esaminare la situazione in ambito lavorativo, si osserva che complessivamente gli occupati in provincia di Bologna, nel 2012, calano di 9.000 unità rispetto all'anno precedente, passando da 450mila a 441mila. Il tasso di occupazione a Bologna risulta di un punto superiore a quello della regione e di quasi 12 rispetto all'Italia. La forbice cresce notevolmente se confrontiamo i tassi di occupazione femminile: +2,4% rispetto alla regione e +16,6% rispetto all'Italia.



L'analisi di contesto

La disoccupazione



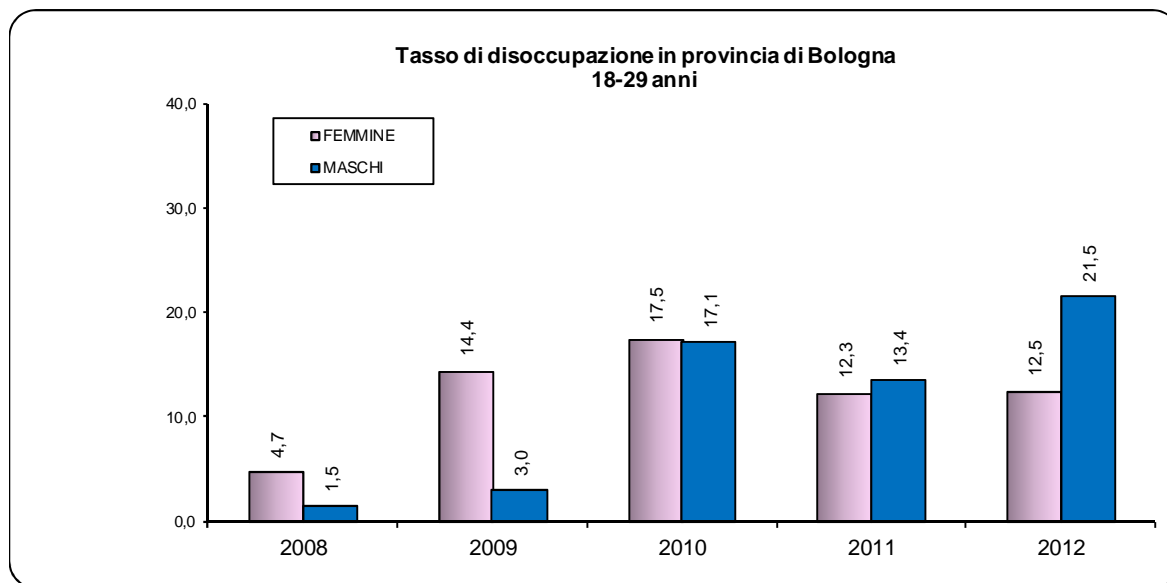
Anche per quanto concerne la disoccupazione la nostra provincia, in presenza di trend fortemente negativi per tutti i livelli territoriali, vede ridursi il gap a proprio favore sia nel confronto con il dato nazionale che con quello regionale.

Nel 2008 la disoccupazione a livello nazionale (6,7%) era il triplo di quella registrata nel bolognese (2,2%); nel 2012 questo divario proporzionalmente si riduce (6,9% in provincia contro il 10,7% italiano).



L'analisi di contesto

La disoccupazione giovanile



Estremamente critici i dati sulla disoccupazione giovanile. In fortissima crescita, soprattutto per gli uomini, appare il tasso di disoccupazione per i giovani fra i 18 e i 29 anni: in questa fascia di età nel 2012 erano disoccupati il 21,5% dei maschi e il 12,5% delle femmine, pari in complesso al 17,5%.

Ma quel che più preoccupa è l'accelerazione del fenomeno negli ultimi 5 anni: basti ricordare che nel 2008 la percentuale di giovani fra i 18 e i 29 anni in cerca di lavoro nella nostra provincia era pari all'1,5% per i maschi e al 4,7% per le femmine.

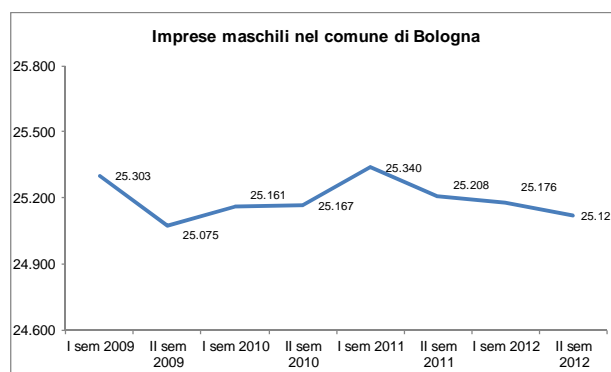
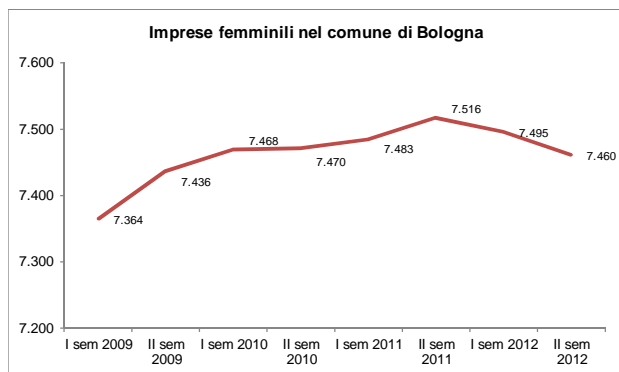
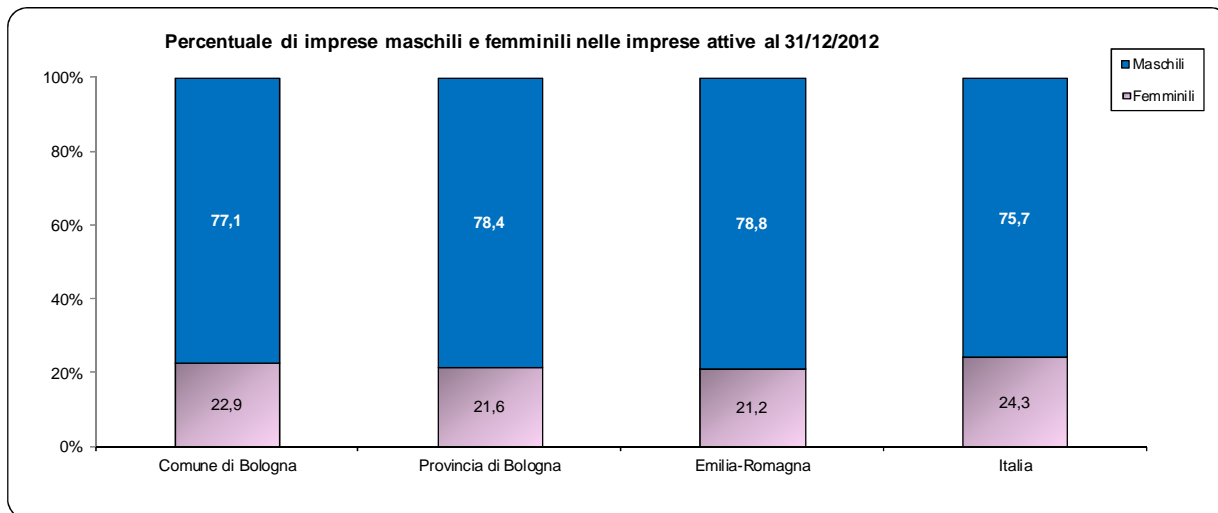
Tasso di disoccupazione per sesso e classe di età nella provincia di Bologna

Anni	15-24 anni			18-29 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2008	2,1	7,0	4,4	1,5	4,7	3,0
2009	9,7	15,6	12,3	3,0	14,4	8,3
2010	27,8	30,9	29,2	17,1	17,5	17,3
2011	20,0	25,9	23,2	13,4	12,3	12,9
2012	31,7	25,3	28,9	21,5	12,5	17,5



L'analisi di contesto

Le imprese



A Bologna città, alla fine del 2012, su 100 imprese attive 23 sono a conduzione prevalentemente femminile. Il dato risulta maggiore rispetto a provincia e regione, ma inferiore alla quota raggiunta a livello nazionale (24,3%). Al termine del 2012 le imprese attive sono risultate complessivamente 32.581 di cui 7.460 femminili e 25.121 maschili.

Il trend delle imprese femminili nel triennio 2009-2011 appare tendenzialmente in crescita, a differenza di quello maschile molto più altalenante.

Il numero delle imprese femminili a Bologna appare però in calo nel corso degli ultimi due semestri, così come del resto anche quello maschile.

* Si considerano **femminili** le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza **da donne**, in termini di quota di capitale sociale posseduta da ciascun socio e di percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.



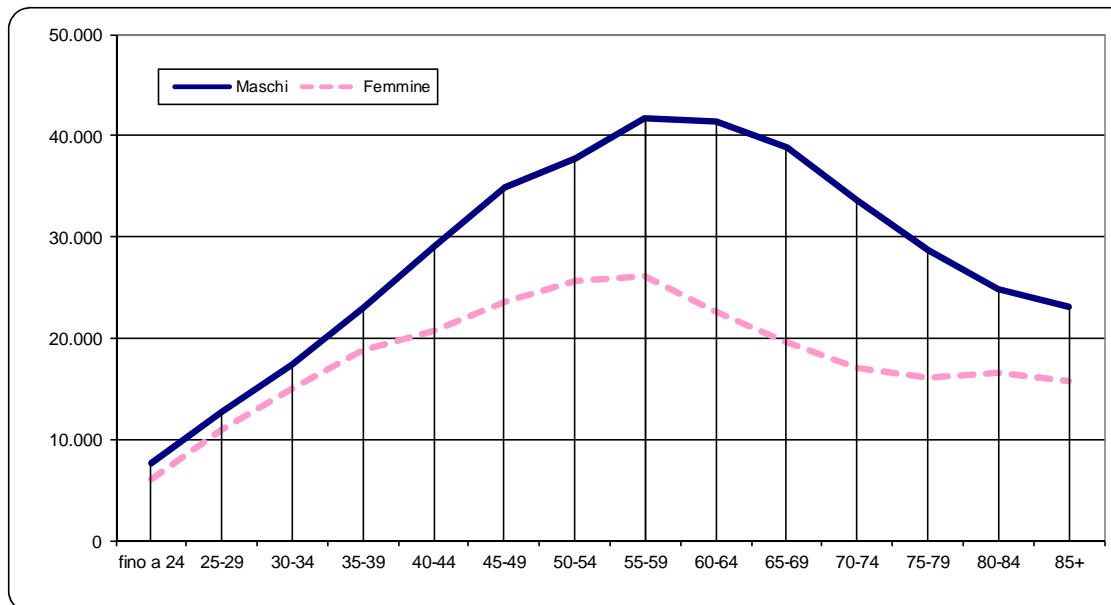
L'analisi di contesto

Il reddito medio



Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2010

Comune di Bologna (valori in euro).



	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	7.657	12.725	17.336	22.892	29.000	34.844	37.763	41.750	41.415	38.833	33.564	28.712	24.863	23.121	29.054
Femmine	6.000	11.011	15.018	18.790	20.662	23.536	25.649	26.187	22.582	19.625	17.106	16.133	16.519	15.838	18.969
Totale	6.913	11.933	16.258	20.929	24.929	29.199	31.638	33.734	31.369	28.588	24.542	21.531	19.740	18.062	23.771
Differenza % M/F	27,6	15,6	15,4	21,8	40,4	48,0	47,2	59,4	83,4	97,9	96,2	78,0	50,5	46,0	53,2

Si intende ora prendere in esame la situazione reddituale dal punto di vista di genere. L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2010 a Bologna evidenzia ancora una significativa differenza: il reddito imponibile medio dei maschi è risultato infatti pari a 29.054 euro e risulta ancora superiore del 53,2% rispetto al reddito imponibile medio femminile (pari a 18.969 euro). Tuttavia la forbice si è notevolmente ridotta se teniamo conto che ad esempio nel 2002 i redditi maschili erano superiori di quasi il 65% a quelli femminili.

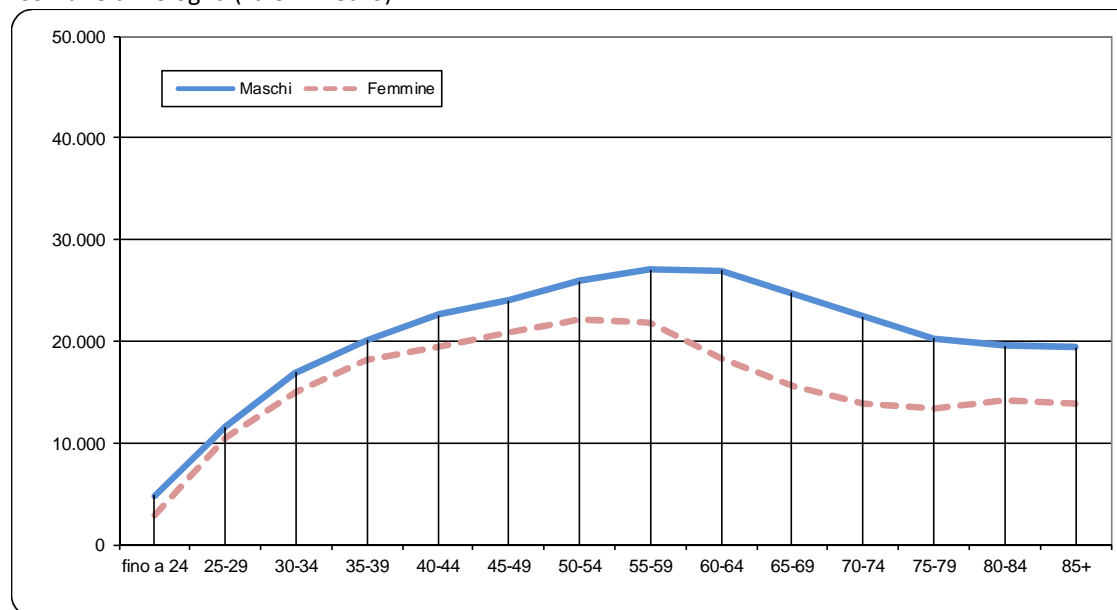


L'analisi di contesto

Il reddito mediano



Reddito imponibile mediano ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2010
Comune di Bologna (valori in euro).



	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	4.850	11.589	16.888	20.107	22.587	24.021	25.899	27.030	26.974	24.686	22.390	20.280	19.545	19.396	20.898
Femmine	2.798	10.520	15.025	18.088	19.401	20.824	22.064	21.841	18.348	15.671	13.870	13.315	14.130	13.931	16.027
Totale	3.860	11.012	16.049	19.112	20.883	22.111	23.742	24.216	22.449	19.801	17.789	16.281	16.027	15.122	18.332
Differenza % M/F	73,3	10,2	12,4	11,2	16,4	15,4	17,4	23,8	47,0	57,5	61,4	52,3	38,3	39,2	30,4

Anche il grafico relativo al reddito mediano* 2010 per classi di età quinquennali dei contribuenti conferma quanto già visto a proposito del reddito medio, vale a dire la presenza di valori decisamente più bassi dichiarati dalle donne in ogni fascia di età.

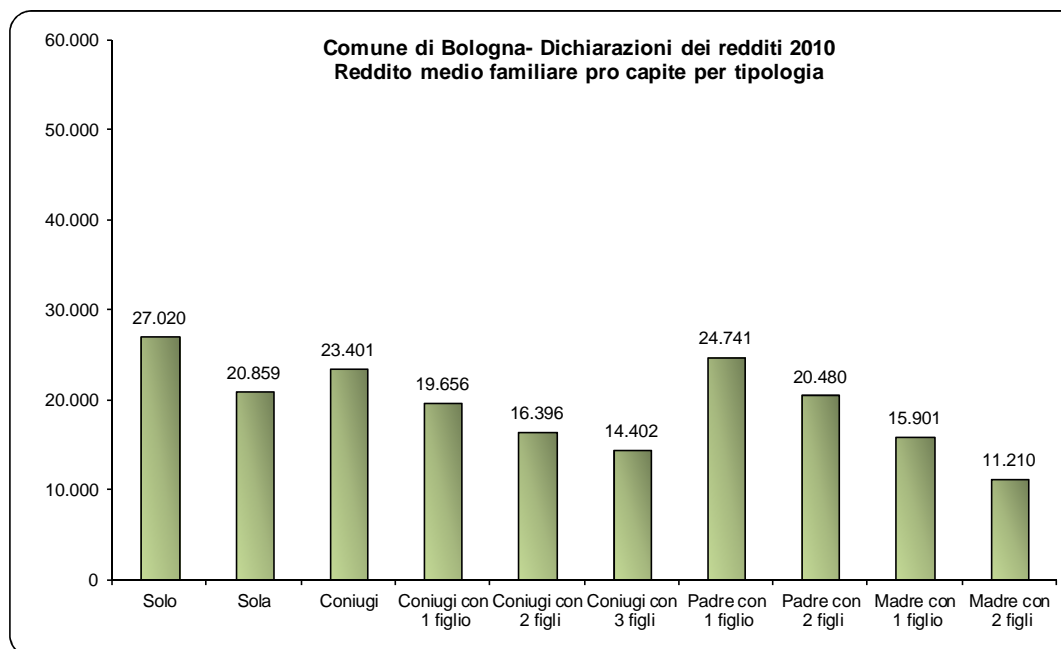
In questo caso però si può notare come le differenze percentuali tra i sessi si attenuino: mentre infatti il reddito medio per gli uomini arriva ad essere in alcuni casi quasi doppio rispetto a quello delle donne, il reddito mediano maschile supera quello femminile al massimo del 61% (tra i 70 e i 74 anni).

* Il reddito mediano è quello che divide esattamente a metà la distribuzione, posizionando il 50% dei contribuenti sopra tale soglia e l'altro 50% sotto.



L'analisi di contesto

Il reddito medio familiare



	Solo	Sola	Coniugi	Coniugi con 1 figlio	Coniugi con 2 figli	Coniugi con 3 figli	Padre con 1 figlio	Padre con 2 figli	Madre con 1 figlio	Madre con 2 figli
Numero	35.646	50.155	31.694	18.498	11.066	1.937	2.526	618	11.909	3.136
Reddito medio pro capite	27.020	20.859	23.401	19.656	16.396	14.402	24.741	20.480	15.901	11.210

Dall'analisi delle principali tipologie familiari, pur con i limiti insiti nei dati di natura anagrafica, si rileva che oltre 50.000 contribuenti sono donne sole e più di 35.000 uomini soli; il reddito medio dichiarato per il 2010 è molto più alto per gli uomini (27.000 euro) rispetto alle donne (21.000 euro circa) che vivono in questa condizione. Lo stesso divario si nota considerando la tipologia dei padri soli con uno o due figli e delle madri sole con uno o due figli: mentre infatti nel primo caso il reddito medio dichiarato è pari rispettivamente a 24.700 euro e a 20.500 circa, nel secondo si scende a 15.900 euro e a 11.200.



Si procede ora all'analisi delle politiche e dei programmi/aree di intervento del Comune di Bologna che vengono presentate attraverso una **matrice di rendicontazione** così composta:

- **asse orizzontale** - qui si ritrovano le politiche dell'ente, riconducibili alle 5 linee di Mandato;
- **asse verticale** - qui si ritrovano gli ambiti di intervento dell'Ente.

All'incrocio tra i due assi sono collocati gli interventi classificati secondo il tipo di **impatto rispetto al genere**:

- **diretto** (in grassetto sottolineate): azioni che l'Ente realizza specificamente per favorire il miglioramento delle condizioni di vita, l'aumento delle opportunità e, in generale, la crescita delle donne;
- **indiretto** (in grassetto non sottolineate) azioni dell'Ente non precipuamente mirate a perseguire risultati di genere, ma che nel loro realizzarsi portano con sé effetti differenziati su uomini e donne;
- **neutro** (in corsivo) azioni dell'Ente non mirate a perseguire risultati di genere.

Un'importante annotazione metodologica riguarda la modalità di riclassificazione adottata: sono state infatti incluse tra le attività a impatto diretto anche quelle che pur avendo «a monte» obiettivi «misti», ormai risultano essere, sulla base di diversi indicatori, direttamente e significativamente influenti sulla vita delle donne. Così ad esempio sono state inserite tra queste anche le politiche nei confronti dell'infanzia e degli anziani, in quanto il target di riferimento è principalmente femminile, essendo soprattutto donne coloro che si occupano delle attività di cura, attraverso il lavoro pagato e quello non pagato. Ciò è particolarmente evidente nel caso degli anziani, sia per quanto attiene all'assistenza, effettuata in larghissima misura da donne, interne o esterne alla famiglia, sia per i destinatari stessi delle cure che, specie nelle fasce d'età superiori ai 75 anni, sono prevalentemente di sesso femminile.



L'analisi delle politiche e dei programmi/aree di intervento 2/3



LINEE DI MANDATO / AMBITI DI INTERVENTO	Interventi in campo educativo	Interventi in campo socio-assistenziale	Interventi su giovani e sport	Interventi in campo culturale	Interventi in campo abitativo	Interventi per la mobilità urbana	Interventi per il territorio e le opere pubbliche	Interventi di sostegno all'economia e di miglioramento della qualità della vita	Interventi nel campo della comunicazione al cittadino
Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza	<p><u>Servizi all'infanzia (0-6)</u></p> <p><u>Interventi socio-educativi per minori</u></p> <p><u>Interventi educativi di supporto all'handicap nelle scuole</u></p> <p><u>Contributi diritto allo studio</u></p> <p><u>Altri interventi per il diritto allo studio</u></p> <p><u>Altri interventi in campo educativo</u></p>		Servizi per i giovani	<p><u>Centro documentazione delle donne</u></p> <p><u>Altre biblioteche</u></p> <p><i>Musei ed attività espositive</i></p> <p><i>Cinema/Teatri/Altre iniziative e manifestazioni culturali</i></p>					
Un nuovo welfare per Bologna		<p><u>Interventi per minori e famiglie</u></p> <p><u>Interventi per anziani</u></p> <p><u>Interventi per disabili</u></p> <p><u>Sportello sociale</u></p> <p><u>Interventi per adulti</u></p> <p><u>Interventi per l'immigrazione, nomadi e profughi</u></p>	Sport		<p><u>Fondo sociale per l'affitto</u></p> <p><u>Progetti di supporto alle politiche abitative</u></p> <p><i>Gestione patrimonio abitativo</i></p>			<p><u>Città sane</u></p> <p><i>Sanità ed igiene pubblica</i></p> <p><i>Diritti degli animali</i></p>	Sportello casa, gestione bandi e assegnazioni alloggi
Una visione strategica per Bologna metropolitana								<p><u>Programmazione e sviluppo impresa</u></p> <p><u>Pianificazione commerciale</u></p> <p><u>Iniziative di contenimento dei prezzi e tutela consumatori</u></p> <p><i>Valorizzazione e promozione attività turistica</i></p> <p><i>Progetti e relazioni internazionali</i></p> <p><i>Accertamento violazioni amministrative/commerciali/economiche</i></p>	<p><u>Sportelli comunali per il lavoro</u></p> <p><u>Sportello per le imprese</u></p> <p><i>Punti di informazione turistico-alberghiera</i></p> <p><i>Sportello edilizia</i></p>



LINEE DI MANDATO / AMBITI DI INTERVENTO	Interventi in campo educativo	Interventi in campo socio-assistenziale	Interventi su giovani e sport	Interventi in campo culturale	Interventi in campo abitativo	Interventi per la mobilità urbana	Interventi per il territorio e le opere pubbliche	Interventi di sostegno all'economia e di miglioramento della qualità della vita	Interventi nel campo della comunicazione al cittadino
Una svolta ecologica per Bologna						<p>Attuazione PGTU</p> <p>Gestione parcheggi e piano sosta</p> <p>Altri interventi per la mobilità</p> <p>Trasporto pubblico locale</p> <p>Monitoraggio e gestione servizio taxi/ncc bus</p> <p>Gestione centrale semaforica</p> <p>Coordinamento interventi suolo e sottosuolo</p> <p>Gestione e rilascio permessi ztl e titoli di sosta</p> <p>Passi carrai</p>	<p><u>Illuminazione pubblica</u></p> <p>Piano strutturale comunale</p> <p>Attuazione PRG e riqualificazione urbana</p> <p>Edilizia: procedimenti e controlli</p> <p>Sistema informativo territoriale</p> <p>Altri interventi per opere pubbliche</p> <p>Altri interventi di manutenzione</p>	<p>Manutenzione del verde pubblico</p> <p><i>Difesa dell'ambiente e miglioramento qualità ambientale</i></p> <p><i>Raccolta rifiuti, pulizia strade e altri servizi alla città</i></p>	<p>Sportello ai cittadini di mobilità</p>
Bologna città dell'innovazione e dei diritti						<p>Violazioni al codice della strada</p> <p>Rimozione ammende c.d.s/recupero veicoli rubati/abbandonati</p> <p>Incidenti stradali: rilevazioni e cura iter successivo</p>		<p><u>Politiche ed attività per la sicurezza</u></p> <p><u>Attuazione politiche delle differenze</u></p>	<p>Sportelli sicurezza</p> <p>URP centrale-ufficio relazioni con il pubblico</p> <p>Comunicazione esterna/ufficio stampa</p> <p>Europe direct</p> <p>Call center</p> <p>URP di quartiere</p> <p>Ricevimento del pubblico di polizia municipale</p> <p>Servizi demografici centrali</p>



L'analisi della spesa/riclassificazione del Bilancio consente la comprensione della situazione economica e finanziaria, della programmazione finanziaria e del Bilancio, della capacità di spesa, della capacità di impatto delle voci di Bilancio.

Si attua così un processo di lettura e analisi finanziaria delle voci elementari di Bilancio, riclassificando i centri di costo in modo da presentare le entrate e le spese secondo categorie individuate in prospettiva di genere, ovvero tali da evidenziarne l'impatto su donne e uomini.

L'intento è quello di individuare, nell'inserimento della prospettiva di genere in chiave di performance, uno strumento di misurazione della capacità di reperimento delle risorse e di spesa che parta dalla lettura delle ricadute della spesa per comprendere se e con quali modalità l'Amministrazione abbia prestato i suoi servizi nell'annualità precedente (**gender auditing**) o possa mantenerli o migliorarli nell'annualità successiva (**gender budgeting**) secondo una prestazione di qualità, equa, orientata a raggiungere i parametri definiti dal modello sociale europeo.

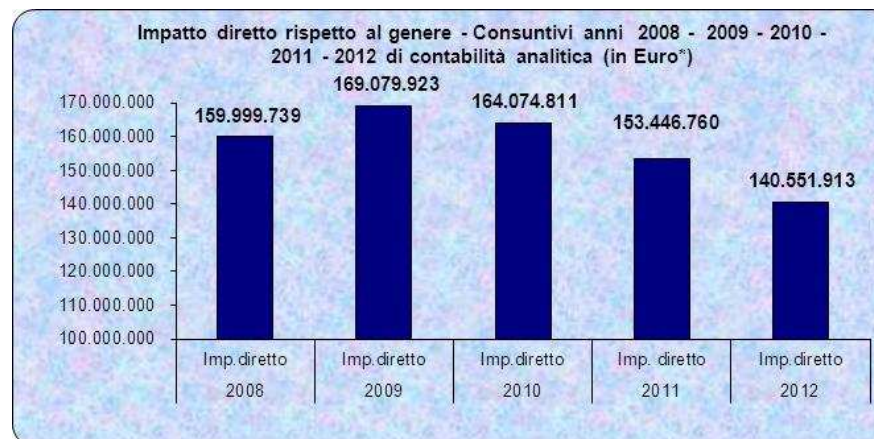


Il Bilancio dell'Ente (Consuntivo di Contabilità analitica) può essere riclassificato secondo i criteri descritti in precedenza: politiche a impatto diretto, indiretto e neutro (*). Da tale riclassificazione emergono alcune informazioni di sintesi:

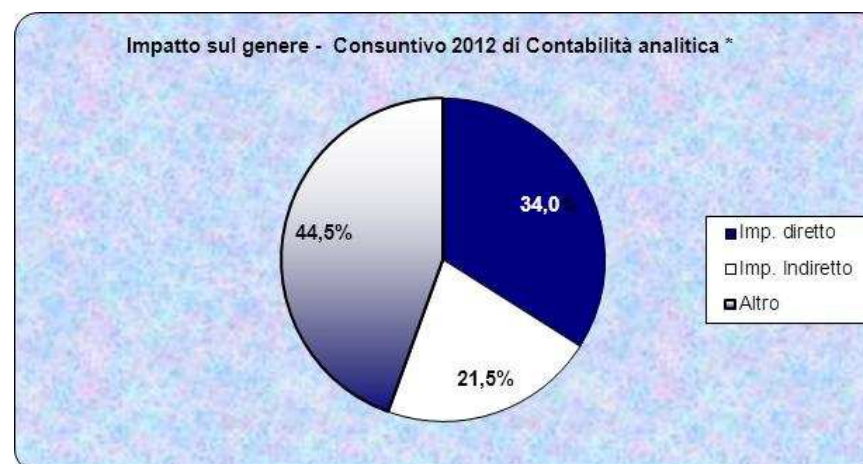
- una significativa tenuta della spesa, nei cinque anni considerati, indirizzata verso politiche a impatto diretto, a fronte di un calo complessivo delle risorse a disposizione dell'Ente che ha necessariamente avuto come ricaduta, dopo un primo aumento dal 2008 al 2009, una minore possibilità di investimento nel sistema di welfare locale da parte dell'Ente negli anni successivi;
- una incidenza del 34%, per l'anno 2012, dei costi delle politiche a impatto diretto, rispetto al 21,5% di quelli delle politiche a impatto indiretto.

L'introduzione della voce "altro" (44,5% nel 2012) fa riferimento alle politiche non riclassificate, in quanto aventi un connotato di maggiore neutralità nell'impatto di genere. Tra queste non sono annoverati i costi generali dell'Ente, al momento non conteggiati ai fini del presente lavoro.

(*) Si osserva, a tale proposito, che la classificazione operata rappresenta un'ipotesi di lavoro sulla quale costruire un confronto, che potrebbe altresì condurre ad una diversa collocazione delle politiche medesime rispetto alle caratteristiche del loro impatto.



* I valori sono riportati al netto del costo della refezione scolastica che, in conseguenza dell'esternalizzazione, si è ridotto sensibilmente.



* I valori sono riportati al netto dei costi generali e una-tantum che rappresentano complessivamente il 20,2% del totale dei costi pieni dell'Ente.



Per una corretta comprensione dell'evoluzione delle risorse dedicate dalla Amministrazione Comunale nel quinquennio 2008-2012 alle politiche a impatto diretto e indiretto è necessario richiamare alcune tendenze di grande rilievo che hanno interessato il bilancio comunale nel suo complesso in quel periodo.

In particolare bisogna segnalare che le risorse complessivamente disponibili si sono ridotte in termini reali di circa il 20%, obbligando l'Amministrazione a una rigorosa politica di contenimento della spesa e di selezione degli interventi.

La componente decisiva di questa diminuzione delle risorse è stato il sostanziale azzeramento dei contributi statali erogati a favore del bilancio comunale, che nei cinque anni considerati si sono ridotti di quasi 150 milioni di euro.

Bisogna infine tenere conto che il dato sulle risorse destinate a queste politiche nel 2012 evidenzia un calo significativo anche per ragione legate al processo di sperimentazione dei nuovi principi contabili attualmente in corso nel Comune di Bologna.

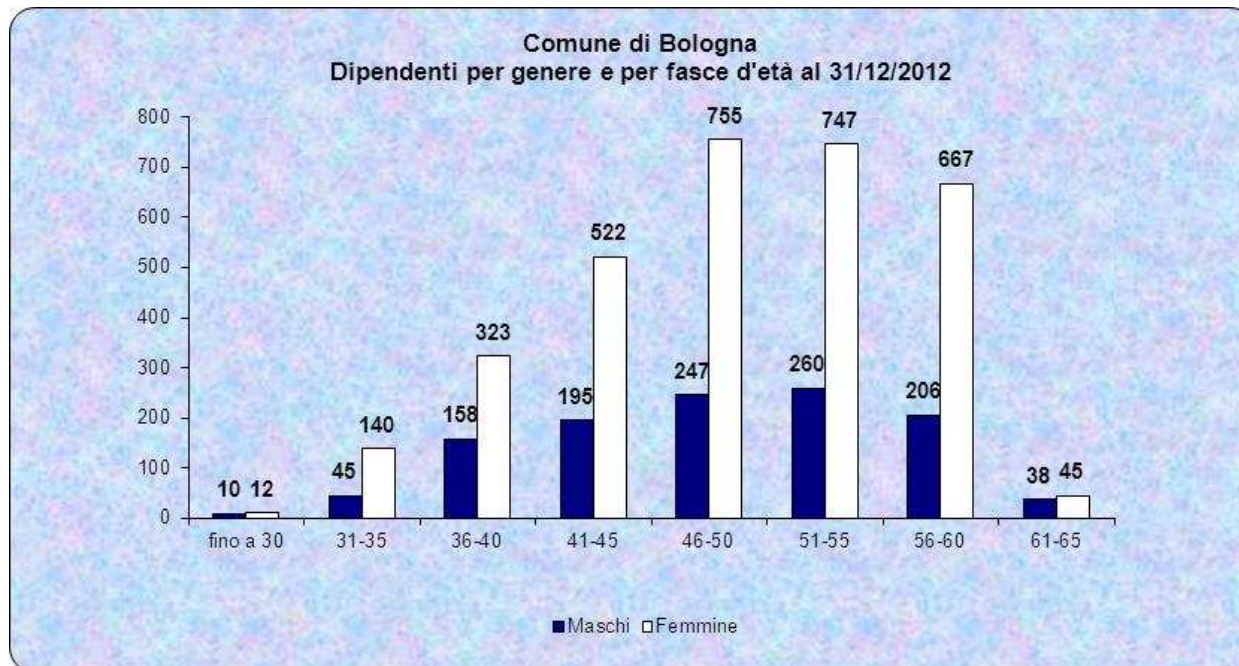
Si può quindi affermare che, pur in presenza di un violento calo delle risorse disponibili, l'Amministrazione ha sostanzialmente confermato in questo periodo il proprio impegno negli interventi caratterizzati da un maggior impatto di genere.



L'analisi del personale



I dipendenti per genere e fasce di età

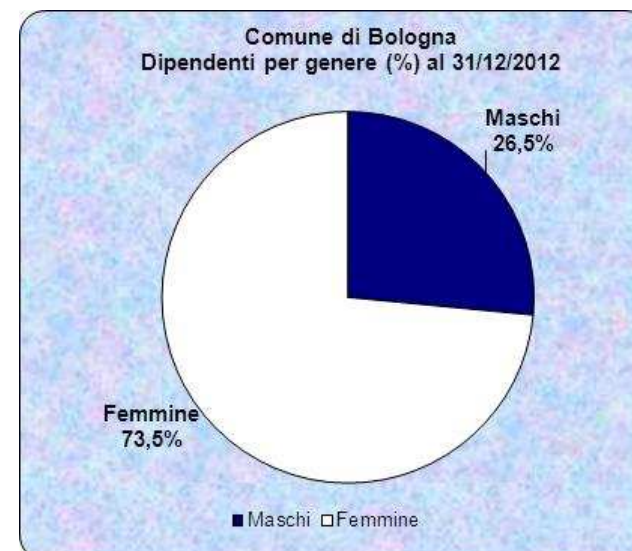


Il Bilancio di genere del Comune di Bologna non può prescindere dall'analisi del proprio personale.

Al 31 dicembre 2012 i dipendenti del comune di Bologna erano 4.370 di cui 3.211, pari al 73,5%, donne, e 1.159, pari al 26,5%, uomini.

La percentuale più alta di donne riguarda la fascia di età dai 56 ai 60 anni (76,4%), seguita da quella che va dai 31 ai 35 anni (75,7).

Le percentuali più basse di donne riguardano invece le due fasce di età più anziana, dai 60 ai 65 anni (54,2%) e più giovane, fino a 30 anni (54,5%), età peraltro rappresentate da un numero esiguo di dipendenti.

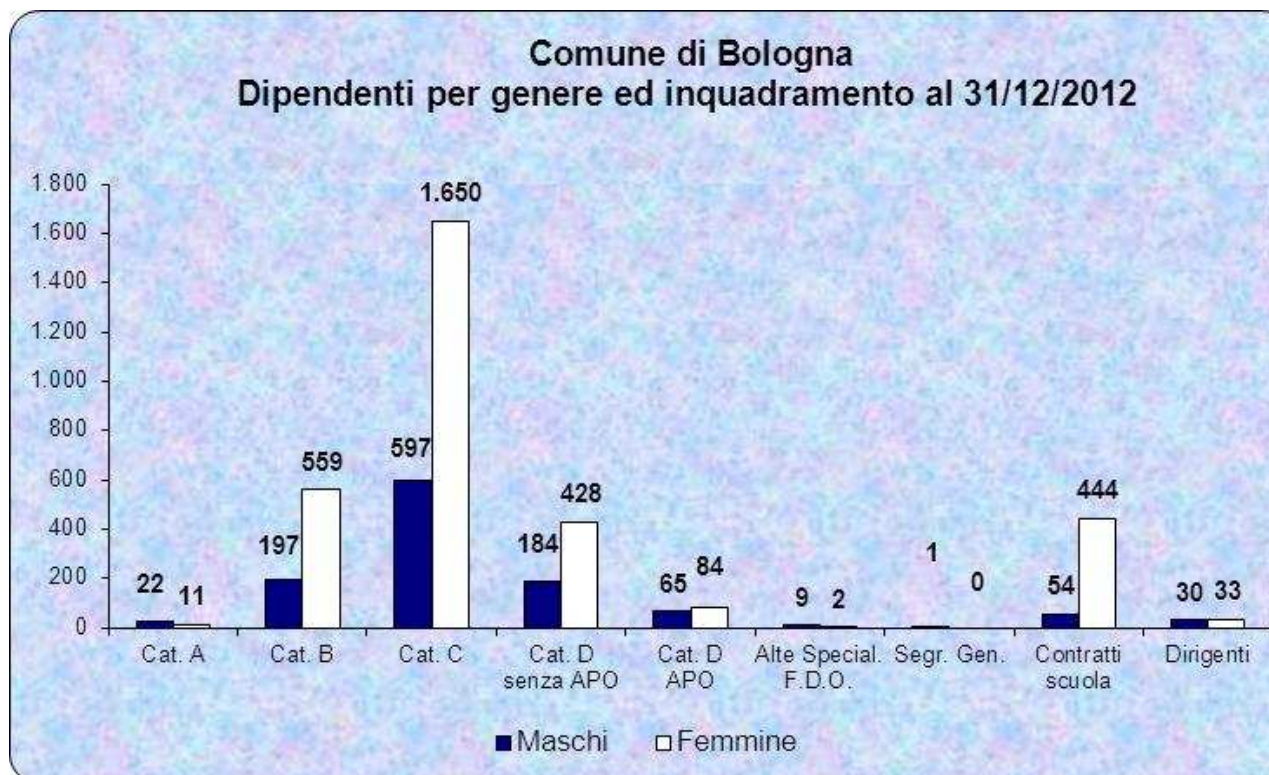




L'analisi del personale



I dipendenti per genere e inquadramento

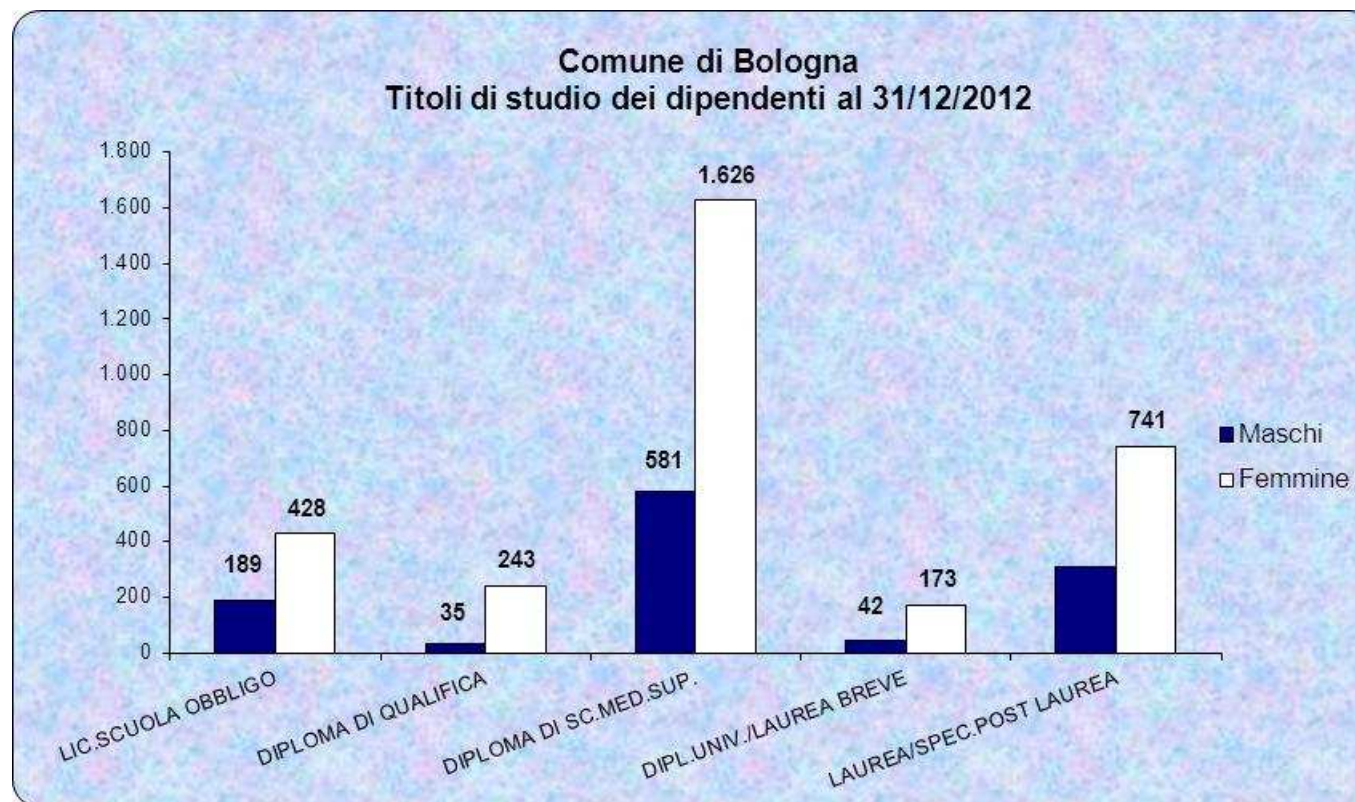


La percentuale più alta di personale femminile è riscontrabile tra i dipendenti con il contratto scuola (89%), seguiti da coloro che sono inquadrati nella categoria B (73,9%) e C (73,4%). La percentuale più bassa di donne è tra i dipendenti ad alta specializzazione (18,2%), seguita dal personale inquadrato nella categoria A (33,3%). Il segretario generale è maschio e i dirigenti sono nel 52,4% dei casi donne.



L'analisi del personale

I titoli di studio per genere

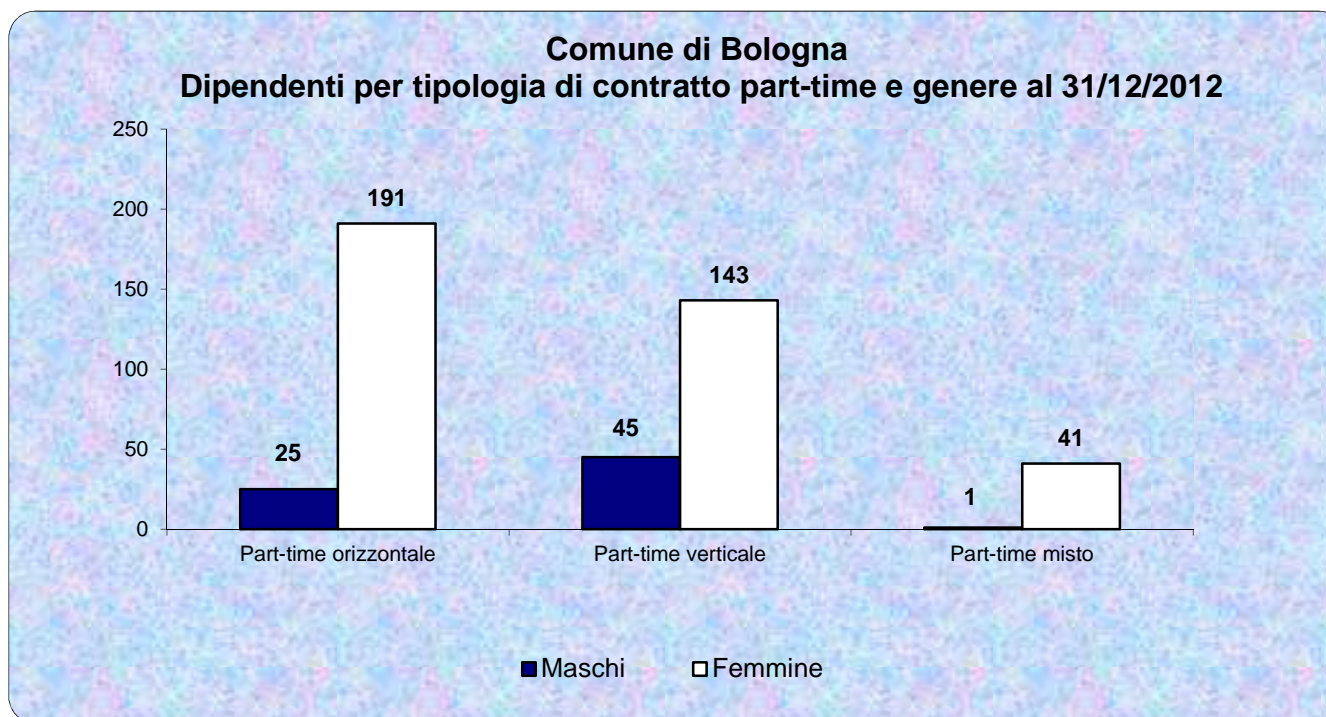


Il titolo di studio prevalente tra i dipendenti del Comune di Bologna è il diploma di scuola media superiore conseguito dal 50,5% del totale, percentuale ugualmente distribuita tra le donne (50,6%) e gli uomini (50,1%). I titoli superiori (diploma universitario, laurea breve, specialistica e magistrale) appartengono al 29% del personale, in particolare al 30,5% degli uomini e al 28,5% delle donne.



L'analisi del personale

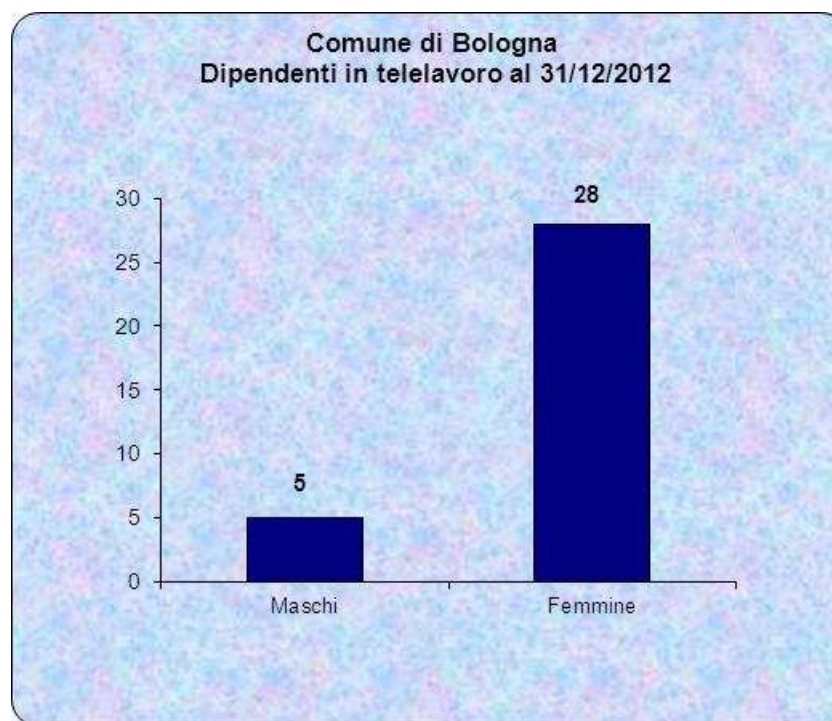
I dipendenti in part time



Al 31 dicembre 2012 i dipendenti del Comune di Bologna con un contratto di lavoro part-time erano 446 di cui 375, pari all'84,1%, donne. La tipologia di part-time misto interessa quasi il 100% di donne tra coloro che ne usufruiscono, quello orizzontale l'88,4% e il part-time verticale riguarda il 76,1 % di donne.



L'analisi del personale *I dipendenti in telelavoro*



Il telelavoro rappresenta un modo di lavorare indipendente dalla localizzazione geografica dell'ufficio, facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici, caratterizzato da una flessibilità sia nell'organizzazione, sia nelle modalità di svolgimento. Al 31 dicembre 2012 ne usufruisce soltanto lo 0,8% dei dipendenti del Comune di Bologna, nell'85% dei casi donne.



L'analisi del personale

I congedi parentali



Tra gli istituti che garantiscono ai lavoratori una maggiore flessibilità nel conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari, i congedi parentali consentono ai dipendenti con figli di astenersi dal lavoro in presenza di determinate condizioni, anche a ore, fino agli otto anni di vita del bambino.

Nel 2012 il 6,3% dei dipendenti del Comune di Bologna con contratto a tempo indeterminato ha usufruito dei congedi parentali, anche in questo caso nella quasi totalità (85%) donne.

Oltre la metà (50,7%) dei lavoratori che hanno utilizzato i congedi parentali sono inquadrati nella categoria C, il 26,1% nella categoria D e il 10,9% nella categoria B.

Un ulteriore 12% di lavoratori che ha utilizzato i congedi parentali nel 2012 sono appartenenti ai contratti scuola e tra questi il 94% sono donne .



Potenziare le condizioni di libertà e sicurezza nella vita urbana

L'accezione qui usata per le politiche atte a potenziare le condizioni di libertà e sicurezza nella vita urbana comprende le forme di contrasto alla violenza su donne e minori, non solo intesa come violenza sessuale, ma anche come violenza domestica e intra familiare, economica e sociale.

Il genere è la vera "aggravante" che fa la differenza tra uomini e donne, non solo come vittime ma anche nelle situazioni di disagio, povertà, emarginazione. In questa logica si muovono gli interventi che il Comune attua, sia direttamente che all'interno di politiche rivolte agli uomini.

Gli interventi si sviluppano per contrastare la violenza sessuale, gli abusi e i maltrattamenti, la riduzione in schiavitù, l'emarginazione sociale e il disagio. Si tratta quindi di azioni di accoglienza, di accompagnamento verso la soluzione del problema, di riduzione del danno e di prevenzione.

All'interno delle politiche di aiuto ai minori si sono sviluppati interventi di pronta accoglienza, presa in carico e reinserimento sociale esplicitamente rivolti alle ragazze e alle giovani donne vittime di tratta e di sfruttamento a scopo sessuale e non solo.

Outcome di genere. Violenza sessuale, maltrattamenti, tratta di esseri umani finalizzata alla prostituzione, sono fenomeni che interessano prevalentemente le donne. L'impatto degli interventi è quindi sulla vita delle persone vittime, ma anche sulla libertà e sicurezza delle donne potenzialmente esposte, in particolare se minorenni.

Molte delle problematiche che interessano le donne adulte non fanno infatti eccezione per le più giovani e sono aggravate dalla maggiore fragilità delle minori e delle adolescenti in condizioni difficili. E' quindi necessario leggere in modo differenziato il disagio giovanile e sviluppare un taglio di genere nel pensare agli interventi, rafforzando gradualmente l'attenzione alle differenze e perseguendo così anche una maggiore efficacia.



L'analisi delle politiche/attività con impatto di genere diretto 2/11



Potenziare le condizioni di libertà e sicurezza nella vita urbana	
LINEA PROGRAMMATICA 5: Bologna città dell'innovazione e dei diritti	
	Programma 2: Pari opportunità e tutela dei diritti
	Progetto: Promozione pari opportunità
	Progetto: Tutela delle differenze
	Progetto: Contrasto alla violenza di genere
	Area d'intervento 2: Rapporti con la cittadinanza
	Servizio: Rapporti con associazioni e Libere Forme Associative
	Servizio: Cittadinanza attiva
	Programma 4: Sicurezza e presidio del territorio
	Progetto: Nuovo patto per la sicurezza
	Progetto: Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile
	Progetto: Assistenti civici
LINEA PROGRAMMATICA 4: Un nuovo welfare per Bologna	
	Area d'intervento 3: Servizi sociali per minori e famiglie
	Servizio: Servizi tutelari per minori
	Servizio: Assistenza educativo-domiciliare per minori
	Servizio: Interventi di integrazione economica per minori
	Servizio: Servizi residenziali per minori
	Servizio: Adozioni e affidi familiari
	Servizio: Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo per minori
LINEA PROGRAMMATICA 3: Una svolta ecologica per Bologna	
	Programma 5: Qualità dell'ambiente urbano
	Progetto: Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione



Potenziare le condizioni di libertà e sicurezza nella vita urbana		2008	2009	2010	2011	2012
Indicatori di input (costo pieno in euro)	Politiche ed attività per la sicurezza	3.540.938	3.605.998	3.300.918	3.308.627	2.807.866
	Attuazione politiche delle differenze	420.710	410.835	139.735	1.905	72.497
	Sportelli sicurezza	348.351	386.869	401.205	311.003	273.581
	Interventi per minori e famiglie	13.146.980	14.470.812	16.530.970	15.482.711	13.027.240
	Illuminazione pubblica	6.233.465	6.454.355	6.979.273	6.394.161	7.447.627
Indicatori di output (quantità)	n. segnalazioni risolte sportelli sicurezza	1.772	603	337	241	n. d.
	n. assistenti civici impegnati al giorno	316	316	250	222	n. d.
	n. associazioni coinvolte	27	27	26	20	n. d.
	n. punti luce	43.827	44.072	44.097	45.000	47.000



Affrontare le problematiche delle relazioni familiari

L'attenzione alle problematiche nelle relazioni familiari - a Bologna molto avvertita tra le donne, tra le quali i 2/3 hanno una attività professionale pur continuando a farsi carico delle attività domestiche e di cura - non nasce oggi e può considerarsi trasversale a più politiche, dalla conciliazione tra lavoro e vita familiare, alla genitorialità, alla fragilità economica e relazionale sempre più spesso presente. I servizi sono rivolti alle persone in tutto l'arco della vita, dall'infanzia all'età anziana, da quelli più orientati ad affrontare situazioni di disagio, quali gli interventi a sostegno delle famiglie in difficoltà per ragioni economiche, sociali e di relazione, a quelli prioritariamente diretti a promuovere l'agio ed il benessere all'interno delle famiglie nonché a facilitare le responsabilità di cura e la loro conciliazione con le attività professionali. Sono presenti anche interventi di accoglienza in comunità educative per minorenni in condizione di disagio, di sostegno sociale a donne sole con minori, a donne gravide e a nuclei in difficoltà, facilitazioni economiche e di accesso ai nidi, di accoglienza in una rete diversificata di strutture per donne gravide e con figli minori.

Outcome di genere. Molte disparità di genere passano ancora per vari tipi di disequilibri all'interno dei nuclei familiari, con maggiore rilevanza nelle situazioni di emarginazione sociale. Il lavoro di cura all'interno della famiglia è inoltre tuttora prevalentemente femminile e questo pregiudica o limita le donne nella partecipazione al mercato del lavoro e nell'esercizio dei diritti/doveri collegati alla cittadinanza. Le donne sono inoltre generalmente più povere degli uomini e, anche quando hanno un'attività professionale, questa è meno retribuita e più discontinua. Sono inoltre molte le donne sole con minori. Fornire interventi e servizi di appoggio ha un impatto quasi sempre diretto sulla condizione di vita delle donne, sulla loro possibilità di svolgere una attività professionale, sulla loro autonomia e a volte anche sulle condizioni minime di sopravvivenza. Tra le politiche familiari quelle a sostegno della conciliazione tra lavoro e famiglia possono ancora essere identificate come politiche di pari opportunità, considerata l'incidenza del peso del lavoro di cura sulle opportunità lavorative e di partecipazione delle donne.



Affrontare le problematiche delle relazioni familiari			
LINEA PROGRAMMATICA 2: Bologna città dell'Educazione di qualità, della Cultura e della Scienza			
	Area d'intervento 1: Servizi all'infanzia (0-6)		
	Servizio: Nidi d'infanzia		
	Servizio: Altre opportunità per la prima infanzia		
	Servizio: Sistema integrato scuola dell'infanzia		
	Area d'intervento 2: Diritto allo studio (0-18)		
	Servizio: Interventi educativi di supporto all'handicap nelle scuole		
LINEA PROGRAMMATICA 4: Un nuovo welfare per Bologna			
	Area d'intervento 3: Servizi sociali per minori e famiglie		
	Servizio: Servizi tutelari per minori		
	Servizio: Assistenza educativo-domiciliare per minori		
	Servizio: Interventi di integrazione economica per minori		
	Servizio: Servizi residenziali per minori		
	Servizio: Adozioni e affidi familiari		
	Servizio: Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo per minori		
	Area d'intervento 1: Servizi socio-sanitari per anziani		
	Servizio: Servizi di promozione e prevenzione per anziani		
	Servizio: Interventi di integrazione economica per anziani		
	Servizio: Servizi di sostegno al domicilio per anziani		
	Servizio: Strutture residenziali per anziani		
	Servizio: Strutture semi-residenziali per anziani		
	Area d'intervento 2: Servizi socio-sanitari per disabili		
	Servizio: Servizi di supporto e sostegno all'autonomia per disabili		
	Servizio: Integrazioni economiche per disabili		
	Servizio: Servizi di sostegno alla mobilità per disabili		
	Servizio: Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo per disabili (delega AUSL)		
	Servizio: Servizi semi-residenziali per disabili (delega AUSL)		
	Servizio: Servizi residenziali per disabili (delega AUSL)		
	Servizio: Servizi di sostegno al domicilio per disabili (delega AUSL)		
	Area d'intervento 8: Servizi per l'abitare		
	Servizio: Gestione graduatorie e assegnazione alloggi e contributi		



Affrontare le problematiche delle relazioni familiari		2008	2009	2010	2011	2012
Indicatori di input (costo pieno)	Servizi e opportunità per la prima infanzia	44.612.629	47.150.398	46.118.942	44.910.032	43.273.868
	Sistema integrato scuole dell'infanzia e altri servizi rivolti alla fascia 3-6 anni	38.102.631	39.330.638	38.533.964	37.984.658	36.810.641
	Diritto allo studio (refezione scolastica e assistenza all'handicap) *	11.802.745	12.658.389	13.463.254	12.389.938	10.695.008
	Interventi per minori e famiglie	13.146.980	14.470.812	16.530.970	15.482.711	13.027.240
	Interventi per anziani	27.541.884	30.567.869	26.059.132	22.738.957	17.873.442
	Interventi per disabili	11.584.916	11.357.526	12.105.938	9.534.716	8.989.991
	Interventi casa (fondo sociale affitti)	5.470.016	4.824.633	3.864.932	3.208.062	225.017
	n. posti in nidi d'infanzia e aggregati	3.402	3.404	3.354	3.433	3.421
	n. assegni "un anno in famiglia" erogati	350	252	249	200	148
	n. posti in centri bambini e genitori	245	245	245	245	225
	n. totale iscritti scuole infanzia	8.202	8.330	8.392	8.596	8.736
	n. iscritti refezione scolastica	20.953	21.166	20.626	20.513	19.677
	n. famiglie mediazione legale	68	n.d.	116	124	90
	n. anziani utenti medi assistenza domiciliare	2.117	1.993	1.790	1.480	1.236
	n. anziani utenti medi case protette/RSA/case di riposo/appartamenti protetti	724	690	646	619	630
	n. anziani utenti medi centri diurni	430	421	404	419	427
Indicatori di output (quantità)	n. adulti disabili ospitati nell'anno	699	709	699	628	605
	n. disabili con assegni di cura/altri sostitutivi	332	368	357	312	319
	n. adulti disabili con assistenza domiciliare	137	144	142	n.d.	170
	n. integrazioni per l'affitto	6.723	6.859	6.414	5.878	0

* Dal 2006 si è attivata tramite la controllata SERIBO una nuova modalità di gestione della refezione scolastica che ha determinato una significativa riduzione della spesa.



Intervenire in favore delle persone anziane

Il numero degli anziani, in particolare sopra gli 80 anni, è in continuo aumento. Una delle determinanti di questo fenomeno è l'allungamento della vita media che, nella realtà bolognese, ha raggiunto 80,4 anni per gli uomini e 85 anni per le donne. Facilmente intuibili sono le conseguenze di un ulteriore invecchiamento della popolazione sulla dimensione dei servizi socio-sanitari da approntare, in particolare per gli anziani che vivono soli, dato l'obiettivo di ritardarne il più possibile l'istituzionalizzazione. Le azioni messe in campo tendono a migliorare la qualità della vita sia degli stessi anziani, soprattutto non autosufficienti, sia delle persone che vivono vicino a loro e se ne prendono cura, persone che sono prevalentemente donne, sempre più spesso migranti.

Ciò è stato fatto per ritardare il più possibile l'istituzionalizzazione delle persone anziane e considerando l'invecchiamento demografico come fattore strutturale crescente della domanda di servizi di assistenza.

Outcome di genere. Il dato demografico indica la forte caratterizzazione di genere degli anziani, tra i quali, sopra i 65 anni, le donne rappresentano il 60% del totale e quelle ultraottantenni sono due su tre. Le analisi dei redditi, inoltre, indicano nella condizione di una parte della popolazione anziana femminile una delle nuove povertà, conseguenza degli svantaggi cumulati nel corso dell'età fertile e lavorativa. Sono inoltre prevalentemente donne coloro che si fanno carico della cura di anziani non autosufficienti, sia in ambito familiare che in quello dei servizi assistenziali. La categoria delle cosiddette "badanti", e più in generale quella degli addetti all'assistenza agli anziani, è costituita quasi esclusivamente da personale femminile, con una forte incidenza di donne straniere. Le politiche di de-istituzionalizzazione degli anziani allargano quindi una occupazione femminile generalmente poco retribuita o in nero, che propone specifici problemi.



Intervenire in favore delle persone anziane		
LINEA PROGRAMMATICA 4: Un nuovo welfare per Bologna		
	Area d'intervento 1: Servizi socio-sanitari per anziani	
	Servizio: Servizi di promozione e prevenzione per anziani	
	Servizio: Interventi di integrazione economica per anziani	
	Servizio: Servizi di sostegno al domicilio per anziani	
	Servizio: Strutture residenziali per anziani	
	Servizio: Strutture semi-residenziali per anziani	
	Area d'intervento 8: Servizi per l'abitare	
	Servizio: Gestione graduatorie e assegnazione alloggi e contributi	

Intervenire in favore delle persone anziane		2008	2009	2010	2011	2012
Indicatori di input (costo pieno)	Interventi per anziani	27.541.884	30.567.869	26.059.132	22.738.957	17.873.442
	Interventi per la casa (fondo sociale affitti)	5.470.016	4.824.633	3.864.932	3.208.062	225.017
Indicatori di output (quantità)	n. anziani utenti medi assistenza domiciliare	2.117	1.993	1.790	1.480	1.236
	n. anziani utenti medi case protette/RSA/case di riposo/appartamenti protetti	724	690	646	619	630
	n. anziani utenti medi centri diurni	430	421	404	419	427
	n. anziani utenti medi telesoccorso	178	164	124	113	73
	n. anziani utenti assegni di cura	2.722	2.880	2.862	1.967	643
	n. anziani utenti vacanze in città	439	419	395	275	195
	n. anziani utenti con buoni mensa	510	458	398	453	292
	n. integrazioni per l'affitto	6.723	6.859	6.414	5.878	0



Sostenere e valorizzare la cultura delle donne, promuovere la partecipazione

Valorizzare il punto di vista delle donne dando spazio e visibilità alla differenza di genere nell'accezione più ampia è parte irrinunciabile del riconoscimento di cittadinanza a uomini e donne nella diversità dell'esperienza di vita e di visione della realtà. E' quindi condizione indispensabile per una corretta lettura della vita cittadina e per la piena attuazione della democrazia partecipata, che ancora registra una disparità di genere. Condividere processi decisionali tenendo conto concretamente dell'esperienza maturata dalle donne anche fuori dai luoghi istituzionali è un possibile percorso di allargamento della democrazia oltre che un ulteriore strumento per l'efficacia del governo della città.

In una logica antesignana di sussidiarietà, da circa 30 anni è attiva una convenzione tra il Comune e l'Associazione Orlando per la gestione del "Centro Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne della città di Bologna", che ha l'obiettivo di promuovere pensiero e protagonismo femminile nella società, e di sostenere il diffondersi di politiche e iniziative attente alle relazioni e alle differenze di genere. E' quindi in questa forma che si realizza il principale investimento dell'Amministrazione sulla valorizzazione della cultura femminile.

Il rapporto con l'associazionismo femminile sta inoltre evolvendo in forme nuove di condivisione e di corresponsabilizzazione rispetto ad alcune tematiche di particolare importanza. Una di queste è proprio il Bilancio di genere, che ha l'obiettivo di "rendere conto" delle conseguenze delle scelte di governo pensando alla popolazione prima di tutto in termini di donne e uomini, di valutarne gli effetti e individuare gli obiettivi di miglioramento e di implementazione delle politiche e degli interventi.



Nell'anno 2005 il Comune di Bologna ha avviato sperimentalmente la metodologia del Bilancio di genere analizzando i servizi per l'infanzia da 0 a 3 anni dal punto di vista degli adulti che utilizzano i servizi per i loro bambini. Nel 2006 il Comune ha iniziato a preparare le condizioni per adottare ed estendere questa pratica, facendola diventare uno strumento "normale" dell'azione di controllo del proprio operato e del rapporto con la comunità cittadina, alimentando forme di partecipazione e di interlocuzione tra questa e gli organi di governo. Avviata nel 2007 la redazione di un documento base, si è arrivati nel 2008 alla pubblicazione del primo Bilancio di genere, frutto di un percorso di confronto istituzionale e partecipato. Dal 2008 è disponibile la documentazione nel sito del Comune di Bologna, all'indirizzo: <http://www.iperbole.bologna.it/rendicontazione-sociale/genere/index.php>.

Le Libere Forme Associative (LFA), che peraltro supportano associazioni di varie tipologie e composizioni, comportano l'erogazione di contributi (economici, uso di sale, assistenza) a sostegno di progetti proposti e realizzati dalle associazioni di donne o comunque con al centro obiettivi di genere.

Outcome di genere. La valutazione di impatto di genere delle politiche consente di operare per raggiungere progressivamente una piena equità tra uomini e donne nell'accesso ai servizi e alle risorse finanziarie, e il superamento o la riduzione delle principali cause di disparità che ancora svantaggiano le donne limitandone la libertà. Il Bilancio di genere deve quindi diventare prassi regolare all'interno degli strumenti della programmazione e del controllo strategico, nonché strumento permanente di rapporto e scambio con la società civile femminile.

L'associazionismo femminile cittadino oggi è particolarmente attivo in una dimensione pragmatica che si manifesta anche in attività "di servizio" alle donne della città. Contribuire all'attuazione dei progetti più significativi consente di mantenere viva una presenza importante ma propone anche l'esigenza di ridefinire i modelli e i meccanismi della partecipazione.

**Sostenere e valorizzare la cultura delle donne, promuovere la partecipazione**

LINEA PROGRAMMATICA 2: Bologna città dell'Educazione di qualità, della Cultura e della Scienza

Area d'intervento 6: Biblioteche

Servizio: Altre biblioteche specializzate o convenzionate

LINEA PROGRAMMATICA 5: Bologna città dell'innovazione e dei diritti

Programma 1: Innovazione strumenti di conoscenza trasformazioni urbane

Progetto: Progetto Urbes: indicatori per la misurazione del benessere equo e sostenibile

Area d'intervento 2: Rapporti con la cittadinanza

Servizio: Rapporti con associazioni e Libere Forme Associative

Servizio: Cittadinanza attiva

Programma 6: Qualità, innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa

Progetto: Controllo strategico - ciclo di gestione della performance

Sostenere e valorizzare la cultura delle donne, promuovere la partecipazione		2008	2009	2010	2011	2012
Indicatori di input (costo pieno)	Attuazione politiche delle differenze	420.710	410.835	139.735	1.905	72.497
	Centro documentazione delle donne della città di Bologna	576.965	503.863	463.009	391.117	403.804
Indicatori di output (quantità)	n. ingressi al Centro documentazione delle donne	3.953	4.903	8.904	8.694	8.239
	n. consultazioni al Centro documentazione delle donne	10.693	938	1.523	1.359	1.045
	n. ore di apertura del Centro documentazione delle donne	2.001	2.066	1.997	1.913	1.930



Nel Bilancio di genere il passaggio conclusivo è l'individuazione di **obiettivi di miglioramento** finalizzati a una sempre migliore attivazione di politiche, programmi, progetti mirati alla promozione di condizioni di uguaglianza e pari opportunità, e fondati su una ragionata lettura dell'efficacia ed efficienza dei costi, ovvero sulle stesse dimensioni delle performance pubbliche integrate con la dimensione dell'equità di genere, alla luce della quale leggere l'intera catena *input-output-outcome* (*risorse impiegate - risultati ottenuti in termini di servizi/prodotti erogati - impatti finali conseguiti*).

Inserendosi all'interno di questa nuova logica, la lettura dell'azione amministrativa è anche momento di analisi della performance individuale, evidenziando l'apporto che le singole persone (donne e uomini) sono in grado di dare al buon funzionamento della Pubblica Amministrazione e quindi facendo del Bilancio di genere uno strumento di una gender performance individuale, oltreché organizzativa. A tale riguardo, nell'anno 2012 il Comune di Bologna ha dato avvio al progetto Conferenza di Organizzazione dei Servizi (COS), con l'obiettivo di raggiungere, attraverso il coinvolgimento partecipato di tutti i dipendenti dell'Ente e i suggerimenti e le proposte da esso scaturiti, nuove modalità di lavoro più efficienti e servizi di qualità più rispondenti alle necessità delle cittadine e dei cittadini.



L'individuazione di aree di miglioramento 2/3



Allo scopo di individuare le aree di miglioramento, una prima azione potrebbe essere quella di coinvolgere gli stessi dipendenti dell'Ente, chiamandoli ad esprimersi sull'impatto di genere dei servizi e progetti compresi nelle aree di intervento e nei programmi che costituiscono il Piano della Performance del Comune di Bologna. Tale valutazione verrà espressa attraverso l'indicazione del grado di impatto in una scala che andrà dal livello più basso a quello più elevato.

Analoga azione potrebbe essere effettuata invitando i cittadini e le associazioni ad esprimersi attraverso la rete civica. I risultati della consultazione verrebbero presentati nel corso di un evento pubblico, una sorta di «Istruttoria» sul Bilancio di genere dalla quale dovrebbe scaturire la formazione di un gruppo di lavoro composto da cittadine e cittadini, singoli o in rappresentanza delle associazioni, disponibile a collaborare con l'Ente per nell'individuazione delle aree di miglioramento tra quelle risultate dall'indagine a maggiore impatto di genere.



Le iniziative di Bilancio di genere richiedono, infatti, oltre che "a livello organizzativo, di potenziare i sistemi informativi per sviluppare un adeguato sistema di indicatori, ... a livello politico, di elaborare nuove forme di coinvolgimento degli stakeholder." (G. Galizzi op. citata, pag.126).

Sarà così possibile determinare in forma partecipata, sulla base degli indicatori finanziari e del quadro delle attività dell'Amministrazione, impegni SMART (sfidanti, misurabili, affidabili, realizzabili, temporalmente definiti) che possano condurre a un positivo miglioramento dell'azione amministrativa, secondo criteri nuovi o rinnovati di intervento e in raccordo operativo con la gestione della performance; pur non essendo opportuno creare una rigida schedatura, si potrà procedere a una «classificazione di genere» degli obiettivi di miglioramento declinando, secondo il criterio del gender mainstreaming, gli indicatori che il Decreto legislativo 150/2009 all'art. 5 propone per la redazione degli obiettivi da inserire nella pianificazione della performance.



- Relazione al Parlamento Europeo, sul gender budgeting - La costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere, A5-0214/2003 FINAL, 16.06.2003).
- *Gender budgeting: practical implementation. Handbook*, aprile 2009, CDEG 2008, 15.
- Guida alla realizzazione del Bilancio di Genere degli Enti Locali – Regione Piemonte/IRES 2011.
- Il bilancio di genere negli enti pubblici territoriali - Origini, strumenti e implicazioni aziendali - Franco Angeli 2012.
- Consuntivo di Contabilità analitica 2010–2011–2012 a cura del Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna.